ANNO XXXVI. — *Martedì, 4 Dicembre 1883.* — NUM. 333.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	8	16	30
Roma	» 2 50	» 7	» 12	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 11	» 20	» 36
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 13	» 24	» [illegible]
America meridionale	» — —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti musiono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. – Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. – A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. ROMA. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
Semestre . .	» 16	Semestre	» 12 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 3 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

L'agitazione cagionata in Irlanda dall'opposizione degli orangisti al *meeting* che i parnellisti dovevano tenere domenica a Newry, continua.

Gli amici del signor Parnell, non volendo che questa riunione desse luogo a torbidi, decisero di tenerla fuori della città. Gli orangisti, i quali continuano, malgrado tutto, ad armarsi contro i loro avversarii politici, sostengono quindi la parte di aggressori. È contro di essi che il governo, con ragione, adotta misure di rigore. Giorni sono fu arrestato il signor Matthews, direttore d'uno dei loro giornali, il quale cercava di agitare l'opinione pubblica nel modo più violento contro gli oratori della Lega nazionale. Pochi giorni prima, lord Rossmore, magistrato di Monaghan ed organizzatore del movimento orangista, fu, com'è noto, destituito. Questa misura di rigore irritò naturalmente gli orangisti mentre soddisfece gli *home-rulers*.

Corre voce che tutti i colleghi di lord Rossmore si dispongano a manifestare il proprio sdegno col dare collettivamente la loro dimissione.

Questo non sarebbe certo un esempio di rispetto alla legge ed al governo del loro paese, che darebbero questi magistrati.

I discorsi pronunciati in questi ultimi giorni, a proposito dell'Irlanda, da due membri del gabinetto di Londra, il signor Chamberlain, presidente del *Board of Trade* e lord Hartington, ministro della guerra, sono molto commentate. Quest'ultimo si è mostrato visibilmente inquieto delle conseguenze che potrà avere la futura riforma elettorale, se il beneficio dell'estensione del suffragio è accordato all'Irlanda al pari che alle altre due parti del regno.

Il signor Chamberlain, di cui è noto il radicalismo, si è dimostrato molto più prudente e moderato. Egli scandelizzò, è vero, taluno dei suoi uditori, dichiarandosi partigiano del suffragio universale; egli non scorgeva alcun motivo di privare gl'irlandesi del beneficio di un progetto di legge che deve aumentare il numero degli elettori censitarii. Il signor Chamberlain fu logico; qualunque ingiustizia fatta all'Irlanda sarebbe una arme di più nelle mani dei separatisti. D'altronde, questa ingiustizia, la deputazione irlandese al Parlamento non la tollererebbe. « Se non si accorda all'Irlanda la riforma elettorale, disse alcuni giorni or sono il signor Healy, deputato di Monaghan, noi l'avranno neppure l'Inghilterra e la Scozia. » Questa non è una vana minaccia. Una coalizione degli *home rulers* e dei *tories* assicurerebbe probabilmente all'Irlanda il rigetto del *bill* sulla riforma elettorale, e questa coalizione, i parnellisti non esiterebbero a concluderla, se il *bill* di riforma non fosse applicato ugualmente alle tre parti del regno.

È a presumersi che, nel Consiglio dei ministri, le idee liberali del signor Chamberlain in questa questione prevarranno su quelle del marchese di Hartington. Infatti, si ha un sintomo delle intenzioni del governo, nell'offerta del seggio presidenziale ai Comuni fatta al signor Goschen, deputato di Ripon, uno dei più fermi e pericolosi avversarii del principio stesso della riforma elettorale e della sua applicazione all'Irlanda. Elevato al seggio presidenziale, egli sarebbe condannato alla neutralità. Il significato dell'offerta che gli fece il gabinetto è quindi molto chiaro.

La Camera dei deputati di Prussia cominciò sabato la discussione del progetto di regolamento riguardo all'organizzazione amministrativa dell'Annover. Dopo l'annessione dell'Annover alla Prussia, nel 1866, l'antico regno guelfo conservò taluni privilegi amministrativi che lo distinguono dalle altre provincie prussiane. Ora, il nuovo regolamento ha per iscopo di distruggere questi privilegi, ultima traccia delle istituzioni annoveresi.

I fedeli all'antica dinastia non possono vedere di buon occhio questa riforma. Però nessuno di essi, nemmeno il deputato di Meppen, il signor Windthorst, osò prendere la quistione di fronte e dire il vero motivo della sua opposizione. Il signor Windthorst si è limitato a combattere le disposizioni del progetto, e quindi la discussione ha perduto tutto il suo interesse. Il progetto venne rinviato ad una Commissione di 21 membri per la discussione degli articoli. La discussione del bilancio doveva continuare nella settimana corrente.

Dal Giappone giungono notizie interessanti. Un dispaccio indirizzato al *Daily-News* ci apprese che il governo di Tokio era disposto ad aprire il Giappone al commercio estero, a condizione che gli stranieri si sottomettessero alla giurisdizione dei tribunali indigeni. Un più recente dispaccio, allo stesso giornale, ci apprende ora che il governo giapponese compilò un vasto progetto per la riorganizzazione dei suoi tribunali e la creazione di Commissioni miste allo scopo precisamente di stabilire questi rapporti commerciali fra il Giappone ed il rimanente del mondo. Il progetto in questione fu, a quanto sembra, confidenzialmente comunicato alle grandi potenze dell'Europa e dell'America. Gli Stati-Uniti e la Germania lo accolsero favorevolmente. Se la risposta del governo inglese, che è aspettata da un momento all'altro, e quella delle altre potenze sono pure favorevoli, il Giappone diverrà immediatamente una nazione aperta al commercio universale.

Le colonie inglesi dell'Australia inviarono a Sidney i loro delegati per la conferenza incaricata di discutere la fusione di tutte le colonie in una confederazione australiana, come pure l'annessione della Nuova-Guinea e di altre isole dell'Oceano Pacifico. Un dispaccio da Sidney ai giornali inglesi reca che la prima conferenza ebbe luogo il 1° corrente, ma non è detto quali risoluzioni furono adottate.

La legge sulla riforma universitaria

La discussione del progetto di legge sulla riforma degli studi superiori procede finora tranquillamente nella Camera dei deputati. – Uomini competentissimi hanno esaminato con serenità di giudizio le proposte dell'on. ministro della pubblica istruzione, e la controversia, come noi ne avevamo espresso il desiderio, non è uscita dal campo puramente scientifico. Ci auguriamo che in questo campo essa rimanga anche in seguito. E, in verità, non sappiamo darci ragione dell'impazienza dimostrata da taluno d'inasprire la questione. Si direbbe che a qualche fautore del progetto duole ch'esso non sia assalito più aspramente e con armi diverse da quelle adoperate dagli oratori che già discorsero su quest'argomento.

Questo rincrescimento ci pare di vedere in un odierno articolo della *Libertà*, nel quale si parla *di guerra fatta non alla legge, ma all'uomo, di smania feroce di colpire lui, nasca quel che vuol nascere per la legge, per le Università, per gli studi, per la scienza.*

Saremmo gratissimi alla *Libertà* se, nella discussione finora avvenuta alla Camera, volesse additarci qualche prova della *guerra fatta al ministro, all'uomo.*

Noi che abbiamo sostenuto fin dal principio doversi considerare il progetto indipendentemente da chi l'aveva proposto, e nel solo interesse degli studi, ci uniremmo a lei per biasimare gli autori di polemiche esclusivamente personali.

Assai più temperato del linguaggio della *Libertà* è quello del *Popolo Romano*, il quale ammette la necessità che questa legge venga discussa con grande ponderazione. E prevede che non potrà terminare prima della discussione dei bilanci, cosicchè si sarà costretti ad interromperla per dar luogo all'esame di questi.

« Ed in tal caso, prosegue il *Popolo* « *Romano*, se per alte considerazioni il « presidente del Consiglio credesse, d'accordo coi suoi colleghi, di proporre « alla Corona la chiusura della presente « Sessione, ciò che finora non è accertato, anche per questa legge converrebbe ritornare da capo. Ma data questa ipotesi, forse tutto il male non verrebbe per nuocere: imperocchè una « volta sanzionati dalla Camera i principii e criterii sostanziali della legge, « si avrebbe tempo e modo di emendare e perfezionare la struttura del « progetto, tenendo conto delle considerazioni e dei criteri svolti nella presente discussione dagli uomini più competenti. »

Abbiamo riprodotto queste parole, in primo luogo perchè il *Popolo Romano* non è sospetto di scarsa benevolenza verso l'on. ministro Baccelli, e poi perchè consentiamo interamente nel concetto dalle medesime espresso. La votazione dei bilanci è un dovere imprescindibile; e, se per terminare prima di questa la discussione della legge sugli studi superiori, la si dovesse soverchiamente affrettare, il primo a dolersene sarebbe certamente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, al quale non può a meno di star a cuore che una riforma di tanta importanza venga discussa ampiamente. Non entriamo nell'ipotesi che si chiuda la Sessione, perchè la riputiamo lontana da ogni probabilità. Ciò che importa si è che non si chiuda la via a tutti i miglioramenti che i fautori stessi del progetto ritengono necessari. E le relative proposte, che il *Popolo Romano* lamenta non siano ancora state presentate, avranno sede opportuna nella discussione degli articoli.

Sappiamo anche noi che la riforma degli studi superiori fa parte del programma di Stradella. E per questa ragione ci siamo ben guardati dall'avversarla in *odium auctoris*. Ma siamo d'accordo col *Popolo Romano* nel credere che in un argomento così arduo e dal quale dipende l'avvenire scientifico del nostro paese, sia necessario prestar ascolto alle osservazioni e ai consigli degli uomini più autorevoli nella scienza e che s'inspirano al bene di questa e non ad intempestivi dissidi politici. Il peggio sarebbe il considerare come una opposizione politica o personale qualunque proposta per migliorare la legge. All'on. ministro dovrebbe, invece, riuscir gradita questa specie di collaborazione di uomini insigni, non meno utile che disinteressata.

La facciata del Duomo di Firenze

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Firenze, 1° dicembre. — Com'è noto, il 4 prossimo comincierà un'esposizione della parte già eseguita della facciata del Duomo, alla quale si è voluto dare una solennità che solo forse conveniva allo scoprimento totale. L'oggetto della esposizione è quello di prender norma dal giudizio del pubblico per completare l'opera nella sua parte estrema, cioè il coronamento della facciata, intorno al quale sorsero dissensi nel seno del Comitato, com'era sòrto nell'architetto De Fabris il concetto di adattare al suo disegno il sistema basilicale, ove questo si volesse ritenere più rispondente al carattere dell'edifizio; e ciò nonostante che il suo progetto fosse già adottato e le opinioni sue si manifestassero per il tricuspidale.

Il modo di scandagliare l'opinione pubblica su quest'argomento, che interessa tanto la nostra città e l'arte in generale, potrà forse discutersi; ma in una città nella quale il sentimento artistico è popolare, certe correnti non sono difficili a determinarsi ed a comprendersi. E a queste correnti potranno dar norma le ragionate polemiche che nonmancheranno di sollevarsi, e le opinioni degl'intelligenti che si manifesteranno da ogni parte d'Italia.

Non è quindi giusto il modo col quale da qualche giornale di Firenze si è iniziata la campagna a favore di uno dei due sistemi, cioè del tricuspidale, mettendo avanti la pura e semplice questione legale. La *Nazione*, infatti, in un suo recente numero, diceva che ormai la cosa era giudicata e fuori di discussione, e che, d'altra parte, se il prof. De Fabris aveva acconsato alla riduzione a sistema basilicale del suo disegno, press'a poco l'aveva fatto per contentare tutti, e quasi perchè non gli sfuggisse la commissione del lavoro, l'esecuzione del suo progetto. Come si comprende, per quanto si possa ragionare su di un sistema e concludere per quello, nel caso attuale l'argomento della *Nazione* non è un buon argomento; ed in parte vi ha risposto giustamente e con assennate parole il senatore marchese Luigi Ridolfi in una lettera pubblicata oggi dalla *Nazione* stessa.

Basterebbe riandare le vicende dell'ultimo concorso, nel quale fu approvato il progetto De Fabris, per vedere come si procedesse circospetti, quasi incerti, attraverso questi suggerimenti allo stesso De Fabris, di modificare il suo progetto in una data parte o in una data altra, e quanto ristretto fosse il numero dei voti, sia pure autorevoli, in un'opera tanto importante, e nella quale sono in questione due dei più bei monumenti del mondo: il Duomo e il campanile di Giotto. Basterebbero certamente questi fatti soli per giudicare l'opportunità di discutere e di decidere ora intorno al coronamento della facciata, che è quello appunto dal quale quei due monumenti possono venire compromessi.

Come si può lasciare al solo e gretto criterio legale la soluzione di un problema artistico di questa importanza, quando specialmente il caso di un cambiamento è stato preveduto dall'architetto stesso, cui l'opera venne commessa? Basterà forse che questo criterio legale venga ribadito dal professore Cavallucci nella sua lettera al professore Conti, che la *Nazione* pubblica sotto quella del marchese Ridolfi, per tutta risposta a quest'ultima?

Molti, a buon conto, pensano all'effetto cattivissimo che produrrebbero quelle enormi cuspidi colle loro guglie laterali, e s'immaginano già collocata dal lato del campanile quella che ora vedono, e che con arte è stata collocata dalla parte di via dei Martelli; troppo facile essendo a comprendersi l'impressione sfavorevole che avrebbe fatta dall'opposto lato. Molti si immaginano la straordinaria cuspide centrale, e pensano all'offesa che renderebbe, col coprirla da un lato importantissimo, alla cupola di Brunellesco. E il danno che la cuspide centrale in specie renderebbe alla cupola, che è la parte principale, culminante del nostro Duomo, è molto valutabile, ove si consideri che la facciata non è che un complemento, un accessorio, per quanto importante; ma sempre un accessorio, che deve limitarsi ad ornare e non ad aggiungere, quando l'aggiunta esca dal carattere e sia a detrimento dell'insieme dello stupendo edifizio.

Si lascino dunque manifestare le opinioni; si raccolgano queste in quel modo che si crederà migliore; si mettano da parte le passioni e le caparbietà; si dimostri, insomma, che questo esperimento della pubblica opinione è serio e vero, per dissipare anche la voce che pur si sente circolare, che il Comitato, qualunque siano i giudizi, voglia fare a modo suo, erigendo le tre cuspidi. Più che di una questione fiorentina e italiana, si tratta di una questione mondiale.

LE RISERVE METALLICHE

Dalla Relazione dell'on. senatore Lampertico, per la Commissione permanente d'abolizione del corso forzoso, presentata, sabato, alla Camera dal ministro delle finanze e che prenderemo in esame, ci affrettiamo a riprodurre il passo concernente le riserve metalliche delle Banche, e il decreto 12 agosto sull'aumento della circolazione. Eccolo:

Se l'apertura del cambio in moneta metallica ha potuto così da parte del Tesoro dello Stato, come da parte degli istituti di emissione, effettuarsi nelle condizioni più soddisfacenti, d'uopo era però premunirsi per tutte quelle congiunture che avessero portato perturbamento nella circolazione, e compromesso il successo durevole dell'abolizione del corso forzoso.

La legge 7 aprile 1881 ha tenuto conto di tutti gli strumenti di circolazione disponibili, tanto nel loro ammontare, quanto nella loro specie, e colla operazione di prestito di 644 milioni ha completato quell'approvvigionamento metallico che insieme colla quantità di moneta già esistente in paese, si riteneva sufficiente siccome guarentigia e base di una circolazione normale. Sopravvenendo fatti i quali avessero portato una alterazione nelle condizioni stabilite così dalla legge come dai regolamenti fondamentali per l'abolizione del corso forzoso, era ufficio della Commissione permanente, in nome dell'articolo 26 della legge 7 aprile 1881, di coadiuvare il governo del Re per porre l'esecuzione della legge in relazione colle condizioni di fatto.

Come vedremo più avanti, dopo l'apertura del cambio in moneta metallica, tutto contribuiva a portare aumento anzichè diminuzione nelle riserve metalliche degli istituti di emissione.

La maggiore quantità di biglietti, che per corrispondere ai bisogni del commercio, gli istituti di emissione avrebbero dovuto mantenere in circolazione, avrebbe rappresentato non tanto un effettivo movimento di affari quale trova riscontro nelle operazioni di sconto e di anticipazione, quanto una vera operazione di cambio. Era un evidente indizio che si preferiva portare alle Banche il metallo e valersi dei biglietti nella circolazione.

Gli istituti di emissione però trovavano un doppio ostacolo per corrispondere così ad un bisogno che, se si era manifestato fin da principio, tanto più si sarebbe fatto sentire in seguito. E tale ostacolo si era il limite prescritto dalla legge del 1874 alla circolazione propria di ciascun istituto, combinato colla tassa annua stabilita dall'articolo 25 in lire una per ogni cento lire di biglietti o titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista. Poichè è evidente che quella tassa che gli istituti di emissione pagavano per una circolazione, la quale corrisponda a vera e propria operazioni, sarebbe incomportabile per una circolazione la quale non rappresenti che una semplice operazione di cambio. Rappresentarono tale condizione di cose gli istituti di emissione al Governo del Re, ed il ministro delle finanze e del tesoro ne ha fatto tema alla Commissione permanente nelle adunanze del 7 e del 9 luglio. Ed invero la Commissione permanente chiamata dall'articolo 26 della legge 7 aprile 1881, oltrechè alle attribuzioni di vigilanza che le sono devolute dall'articolo 24 della legge, all'ufficio di coadiuvare il Governo del Re in tutte le disposizioni necessarie per l'esecuzione della legge, non poteva essere estranea a provvedimenti determinati dalle condizioni attuali della circolazione ed al successo durevole dell'abolizione del corso forzoso.

Poichè quando non si fosse tolto l'ostacolo che avrebbe impedito alle Banche di secondare i bisogni del commercio, si sarebbe pel momento, e molto più in seguito, lamentata la deficienza del biglietto come strumento di circolazione; ed intanto, impedendosi agli istituti di emissione di rendere più robuste le loro riserve metalliche, si sarebbero poi esposti al pericolo dell'esaurimento di esse, quando, sopratutto nel volgere l'anno alla fine, il danaro, anzichè es-

---

46

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

« Il primo colpo duro che ferì mio padre fu la perdita della madre mia, da lui caldamente amata; ella morì che io avevo sei anni. Mio padre la pianse fino all'ultimo di sua vita; non si riammogliò più e riversò sopra di me tutta la piena del suo affetto.

« Mio padre che aveva conosciuto per propria esperienza la necessità del sapere, mi fece avere una distinta educazione e a quattordici anni io aveva già passato sei classi ginnasiali, parlavo e scrivevo l'inglese e il francese, ero stato istruito nel cavalcare, nella scherma, nel ballo; in una parola il mio ottimo padre aveva fatto in modo di rendermi quanto prima era possibile indipendente; – egli sembrava aver già un presentimento che l'educazione, di cui ero debitore alla sua bontà, dovesse essere l'unica eredità ch'egli poteva lasciarmi.

« Mio padre era all'apice della sua fortuna. La sua facoltà ascendeva a quasi un milione, la sua solidità e onestà gli aprivano un credito illimitato di cui approfittava nel modo il più modesto. Egli era generalmente amato, i suoi concittadini avevano la maggior fiducia in lui, e mio padre era contento della sua posizione, ed era riconoscente a Dio, e benefico dei poveri cui non si contentava di accogliere, ma cercava egli stesso per soccorrere.

« Egli si ammalò improvvisamente, e tutta la direzione degli affari rimase nell'epoca più decisiva affidata ad un uomo infedele e incapace: era allora scoppiata la guerra d'Italia, ed era seguita una catastrofe non dissimile dall'attuale; tutti i valori aveano subito un rapido ribasso, e maggiormente quelli tali azioni relative a fondazioni ed imprese, le quali, se son sempre dubbie, in tempo di guerra poi precipitano a rompicollo.

« La malattia e la conseguente incapacità di mio padre incoraggiarono quelli stessi che l'aveano indotto a fare acquisto di quelle azioni pericolose a fare col suo gerente d'affari, per quelle azioni stesse, dei contratti che li obbligarono poscia ad esigere per esse, divenute ormai prive di valore, delle somme grandissime. Per soddisfare poi questi insidiosi compratori furono fatti, sempre da quel nostro gerente, degli enormi prestiti presso le case bancarie Ulmenstein e Heidemann.

« Questi amici conoscevano la solidità e la facoltà di mio padre, e ignoravano gli errori commessi dal suo rappresentante. Nell'intervallo di quattro settimane, tutta la facoltà di mio padre si trovava nelle mani di quei suoi falsi amici, che aveano richiesto il pagamento delle azioni divenute prive di valore, e che poi, liquidando quelle poche azioni rimaste, si erano divisa la preda tra loro. Voi potrete avere un'idea delle perdite di mio padre quando vi dirò che quattromila azioni, le quali egli aveva pagato cento fiorini l'una, erano state dichiarate prive di valore.

« Quando mio padre risanò in modo da poter riprendere la direzione degli affari (si può immaginare il terribile abbattimento di lui per le enormi perdite fatte), tolse tosto al suo incaricato il diritto della firma, ma disgraziatamente troppo tardi. Egli fece degli sforzi sovrumani per salvare l'onore del suo nome, ma rimasero infruttuosi, ed ebbe ancora il doppio dolore d'apprendere che, mentre coloro, i quali l'aveano rovinato a bella posta e a sangue freddo, erano riusciti a farsi pagare completamente, ei non poteva invece scontare del tutto il suo debito colle rispettabili firme di Heidemann ed Ulmenstein.

« Aveva pagato mezzo milione e rimaneva debitore d'altrettanto! Mio padre dovette dichiararsi insolvente!

« La perdita della sua facoltà lo lasciò tranquillo; la perdita del suo onore, lo atterrò. Povero, più povero dell'ultimo mendico, egli abbandonò la capitale e si ritirò nella sua patria, senza prender seco un soldo. Per le spese del viaggio impiegò alcuni oggetti di valore che io possedevo, e che erano doni dei miei parenti. Mio padre aveva dimostrato quella onestà che ben di rado si ritrova. Non gli era riuscito di salvare il suo onore; eppure aveva dato a' suoi creditori tutto quello che possedeva. Egli era un uomo raro, un nobile carattere. »

Malten, detto ciò, fece una lunga pausa. Friedberg ed Ottilia avevano conosciuto il passato di Malten; ma questi particolari interessanti erano loro ignoti.

— Pover'uomo! disse Ottilia, quanto dov'egli aver sofferto!

— Mi rammento tuttora quando mio padre mi chiamò a sè, e in poche parole mi espose la sua triste posizione. Non dimenticherò mai quel momento, se anco dovessi vivere mille anni! Era appena risanato dalla sua grave malattia. Egli, il buono e fedele padre, che avrebbe dato per me l'ultima goccia del suo sangue, si scusò meco per aver perduto il capitale che doveva lasciarmi, dimostrandomi che le perdite erano state inaspettate ed imprevedute, apparò senza sua colpa; che gli sarebbe stato possibile una dilazione ed anche un abbono dai suoi creditori; ma ciò sarebbe stato per lui un avvilimento..., ch'egli aveva dato ai suoi due creditori, Ulmenstein e Heidemann, tutto ciò che possedeva; ma di mezzo milione circa doveva rimanere ancora debitore; il suo desiderio più ardente sarebbe stato di poter un giorno soddisfare anche a questo impegno, ma il pover'uomo disperava di poter giungere a ciò!

« Io avevo quattordici anni; ero dunque in un'età che è suscettibile di riflessione. Io approvai completamente il procedere di mio padre; cercai di consolarlo quanto meglio potei, e gli diedi la speranza che, riunendo le nostre forze, se anche non subito, forse più tardi, coll'aiuto divino, sarebbe stato possibile ristabilire l'onore del suo nome.

« Un languido sorriso apparve sul volto abbattuto e pallido del mio povero padre, provocato probabilmente più dalla mia probità, che dalla speranza ch'io volevo infondergli, la quale, in quel momento di estrema desolazione, il povero uomo non divideva di certo.

« Quand'egli ebbe finito la sua esposizione, io fui assalito da profonda commozione; nessun sacrifizio sulla terra, di qualsiasi mia felicità, mi sarebbe apparso troppo grave per salvare l'amato e sventurato padre; ma che potevo io fare?

« Lo vidi piangere per la prima volta in mia vita; alla morte di mia madre, ch'era da lui amata immensamente, egli aveva sempre in mia presenza soffocate le lagrime; ma a questo dolore non resistette.

« Io gli baciai la mano con più rispetto del solito, per dargli una prova che il duro colpo che lo aveva colpito non aveva scemato menomamente l'immenso mio affetto per lui; che, se anche tutti lo avessero abbandonato, il suo unico figlio gli sarebbe rimasto sempre fedele. »

Malten fece di nuovo una pausa e posò il capo pensoso sulla mano. Nei grandi e begli occhi di Ottilia brillavano le lagrime. Friedberg strinse la mano di Malten.

Sì, egli era l'antico, onesto Malten, egli aveva ritrovato colui che avea creduto perduto, immutato e migliore che mai.

« Si ritornò, Malten proseguì, nella città natale di mio padre... Il colpo che l'aveva colpito era troppo duro; egli ammalò di polmonite e rimase incapace di guadagnare sino al fine della vita.

« Troppo orgoglioso per chiedere soccorso ad altri, riuscì a me, ragazzo di quattordi anni, di acquistare il nostro modesto sostentamento. Dopo un anno la malattia di mio padre aveva fatto tali progressi che il medico dovette avvertire me e lui stesso che non bisognava più nutrire speranza e che, secondo quanto appariva, la natura avrebbe reclamato i suoi diritti.

« Mio padre scrisse di propria mano alcune righe a suo cognato, il fratello di mia madre, Malten, che viveva di una piccola pensione che aveva ricevuto dalla famiglia dove era stato precettore. Due giorni innanzi alla morte di mio padre egli giunse da noi. Mio padre parlò a lungo con lui. La mattina seguente egli mi chiamò al suo letto e mi disse parole che mi rimarranno indimenticabili, poi mi baciò, mi raccomandò alla protezione di Dio e rese l'anima al suo creatore. »

Malten dovette di nuovo interrompersi era chiaro che la ricordanza dell'ultima ora del suo amato padre era tuttora viva nella sua mente e agiva con forza anche dopo quattordici anni sull'animo suo.

Dopo una lunga pausa che non venne interrotta da' suoi uditori, Malten riprese il filo del racconto.

— Mio zio Malten era celibe; egli aveva immensamente amato mia madre, la sua unica sorella, e stimato molto mio padre; egli riversò su me tutto il suo affetto; mi adottò per figlio ed io nell'accettare questa adozione ero convinto di agire secondo l'intenzione di mio padre e presi pure il suo nome.

(Continua)

[illegible] per poi migrare fuori d'Italia, e lasciarci così sprovvisti della quantità di moneta metallica su cui si era fatto assegnamento.

La Commissione permanente non aveva quindi ad occuparsi delle norme, le quali presiedono all'ordinamento degli istituti di emissione quanto ai titoli bancarii a vista pagabili al portatore, ma bensì dello stato della circolazione, o della quantità e specie degli strumenti di circolazione. All'ordinamento bancario deve provvedere la legge a cui si richiama l'articolo 23 della legge 7 aprile 1881; alla circolazione provvede la legge stessa 7 aprile 1881. La Commissione permanente quindi doveva coadiuvarne l'esecuzione, non che nell'adempimento materiale delle singole disposizioni di essa, ma nell'adempimento virtuale delle disposizioni medesime in guisa che l'apertura del cambio in moneta metallica non diventasse causa di perturbamento nella circolazione, e la ripresa dei pagamenti in contanti avesse effettive condizioni di durata. Il biglietto, che è per sè stesso una promessa di pagamento, diviene esso medesimo nella circolazione un mezzo di pagamento.

Ora i limiti, le cautele, le discipline, gli oneri che s'impongono alle banche quando si tratta del biglietto che si sostituisce al metallo, non hanno più ragione di essere quando si tratta del biglietto che serve invece a riformare le riserve metalliche. Si discusse quindi nella Commissione permanente se quando una maggior quantità di biglietti che le banche tenessero in circolazione oltre i limiti stabiliti dalla legge del 1874 avesse nelle casse delle banche una somma corrispondente in moneta metallica, si dovessero autorizzare le banche ad aumentare la loro circolazione, tenendo esenti dalla tassa di circolazione i biglietti emessi in corrispondenza ad eguale somma in valuta metallica legale. E la Commissione permanente non esitò a pronunciarsi favorevole a tale provvedimento, e perchè pel momento, e ancora più in seguito, contribuiva ad evitare uno squilibrio negli strumenti della circolazione, e perchè approfittando della congiuntura favorevole ci premuniva dal pericolo di un esaurimento delle riserve metalliche in condizioni diverse, ovvero dalle angustie in cui si troverebbe il commercio quando gli istituti di emissione per preservare le loro riserve metalliche dovessero portare troppo alta la ragione dello sconto.

Le disposizioni che già si venivano fino da allora prendendo anche in altri paesi accennavano a tale sollecitudine nella previsione di eventi, i quali se già richiamavano l'attenzione di paesi e Stati che si trovano in condizioni normali di circolazione e bene stabilite, tanto più si dovevano tenere in conto per un paese come l'Italia, uscito appena testè dal corso forzoso. L'aumento della circolazione era previsto dalla legge del 1874 per bisogni straordinari ed urgenti del commercio e dopo essersi esperimentato l'aumento dello sconto. Tale disposizione però della legge del 1874 tendeva a premunirsi dall'abuso che fosse mai stato possibile da parte degli istituti di emissione durante il corso forzoso.

Quando invece ci troviamo entrati ormai nelle condizioni di circolazione normali, e quando i biglietti che gl'Istituti di emissione si fossero autorizzati a mettere in circolazione al di là dei prefissi limiti, avessero nella cassa delle banche una corrispondente somma in moneta metallica, si era affatto fuori della condizione di cose regolata dalla legge del 1874. L'aumento dello sconto che la legge del 1874 prescriveva come una condizione di guarentigia verso le Banche, doveva nella nuova condizione di cose contemperarsi con altri provvedimenti, i quali avessero potuto renderlo meno grave al commercio. Tale si era per certo il dar modo alle Banche di rinforzare le loro riserve metalliche e perciò applicare alla somma metallica, che le Banche hanno costantemente equivalente all'aumento della circolazione, la stessa esenzione dalla tassa che la legge 1874 adottò per la riserva e che in un tempo di corso forzoso giustamente non aveva adottato che nei limiti della riserva.

Quando sopravvenissero mai congiunture che determinassero un aumento nella circolazione dei biglietti delle Banche di emissione, i quali non abbiano che le ordinarie guarentigie del biglietto, la storia costituzionale ne ammaestra quale sarebbe la via da tenersi. Se davanti a imperiose necessità il potere esecutivo non si è arretrato dinanzi alla sospensione del *bill* del 1844, questo atto del potere esecutivo si trova immediatamente seguito dalla presentazione di un *bill* d'indennità al Parlamento nazionale. Ma trattandosi di un biglietto che non rappresenta se non una operazione di cambio, e che nelle casse delle Banche ha la somma perfettamente equipollente, ci troviamo in condizioni del tutto diverse.

Il potere esecutivo che deve rispondere di un'esecuzione vera della legge e quindi piena e durevole, e la Commissione permanente che ha per legge l'attribuzione e il dovere di coadiuvarlo in così alta mansione si sarebbero certamente chiamati in colpa se, lasciando sfuggire il momento opportuno, avessero lasciato raggravarsi fin dai primi momenti le condizioni della circolazione e prepararsi una condizione di cose dentro un non lungo periodo di tempo disastrosissima.

E sulla utilità del provvedimento unanime fu l'annuenza della Commissione nell'adunanza 9 luglio e a cui, nell'adunanza 1° dicembre, han fatto adesione anche i tre componenti la Commissione che non si trovavano in quel giorno presenti. Solo divario si è il desiderio manifestato da uno dei commissari che si desse a tale provvedimento la forma di decreto reale da essere convertito in legge. Che se la Commissione permanente non trovò che fosse da adottarsi una forma simile, riservata soltanto a spese, il provvedimento con ciò non era sottratto al sindacato del Parlamento, che dalla stessa relazione annua, prescritta dalla legge, ha il modo di rendersi piena ragione, non che degli atti del potere esecutivo, dell'adempimento della Commissione delle sue attribuzioni e doveri. Che anzi, sebbene prevalesse nella Commissione permanente la persuasione della utilità, che il provvedimento fosse preso per sempre per decreto reale, tanto parve alla Commissione dipendente dalla esecuzione della legge detto provvedimento, che non reputava il decreto reale strettamente necessario. Nè alcuna difficoltà si trovò ad annuire che questa somma metallica dovesse essere costituita per due terzi di oro e per un terzo d'argento. La Commissione permanente aveva in ciò una norma nello stesso articolo 18 della legge 7 aprile 1881, per cui il governo del Re deve vigilare affinchè non siano alienate o convertite in argento le riserve d'oro delle Banche di [illegible]. Per la legge [illegible] del 24 agosto 1862 l'oro e l'argento hanno l'uno e l'altro il corso di moneta nel regno. Il provvedersi quindi d'oro o d'argento dipende dalla maggiore convenienza che si ha di procurarsi l'uno o l'altro metallo.

E sappiamo come nel prestito dei 644 milioni la somma di 400,000,000 doveva essere in oro, come sappiamo che si è data lode al ministro di essersi su detta somma dei 644 milioni procurata una somma in oro superiore ai prefissi 400 milioni. Era dunque perfettamente libero il governo del Re di proporre, e la Commissione permanente di annuire, che nella somma equivalente all'aumento della circolazione l'oro prevalesse all'argento. Tale provvedimento doveva più tardi dar luogo a dubbi ed opposizioni in perfetta contraddizione tra di loro.

Poichè da una parte si doveva manifestare il timore che tale prevalenza data all'oro in confronto dell'argento dovesse nuocere alla circolazione dell'argento, medesimo, e dall'altra parte si è detto che la circolazione dell'argento si rendeva così coattiva, quanto era prima coattivo il corso dei biglietti di Banca. I timori che dovevano manifestarsi negli altri paesi che si trovano associati con noi nella unione latina trovavano la loro risposta nei timori affatto contrari i quali dovevano manifestarsi in Italia; timori questi che si ravvaloravano dal fatto della preferenza che le Banche danno nei loro pagamenti all'argento.

Ma in fatto la limitazione che è stabilita alla coniazione dell'argento ed il pregio rispettivo dei due metalli nei pagamenti internazionali tolgono di ravvisare un aumento di quantità nella moneta d'argento in quei fatti che si riferiscono soltanto all'uso e distribuzione delle monete medesime; come poi non è giustificato qualsiasi lagno per provvedimenti che ciascun paese può prendere nella sua piena libertà di azione legislativa ed amministrativa salva la esatta osservanza dei patti internazionali. Il valersi dell'uno o dell'altro dei due metalli dipende interamente dall'essere maggiormente utile di valersi in un dato momento piuttosto dell'uno che dall'altro. E più volte si è dichiarato, anche davanti al Parlamento, che sarebbe stato contrario, non che alle norme di prudenza, alla stessa nostra legge fondamentale, il prefiggere rigorosamente dei limiti nei quali il Governo, gli istituti di credito, i particolari avessero dovuto contenersi nel dare la preferenza all'uno o all'altro metallo. Tanto più che finora il Governo del Re non ha revocato quelle disposizioni per cui gli scudi di conio non italiano hanno tuttavia corso nel regno. Per tutto ciò la Commissione permanente si dichiarò annuente ai provvedimenti che vennero poi presi e determinati col decreto reale del 12 agosto.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Rassegna** in un articolo intitolato — *Paucis sapientes* — fa queste osservazioni:

Tutte le risorse de' nostri onorevoli avversarii sono oggi ridotte ad una sola, che ci par tolta in prestito dalla cavatina di Offenbach: *Je suis la belle Hélène!* « Noi siamo la vera Sinistra! »

Il ritornello è antichissimo: data dal dicembre 1877. Con esso si fece la prima crisi, e fu dato il ben servito all'on. Nicotera: con esso si fece la seconda, e fu messo in disponibilità l'on. Crispi. Alla terza crisi si parlò non tanto della vera, quanto della buona Sinistra, e furono collocati a riposo gli onorevoli Cairoli e Zanardelli. E così poi sempre in nome della vera e della buona Sinistra! Fatto costante: la vera era quella che saliva, la spuria quella che scendeva; ma questa tornava vera immediatamente quando dava la scalata, e l'altra tornava spuria appena era aggredita. Sicchè, guardando la pentarchia, si ha questo, che ciascuno de' pentarchi è stato vero e spurio secondo le stagioni e almeno due volte. Oggi son veri tutti, nè più, nè meno!

A dirla fra noi, ci pare una tattica che non può menare ad alcun risultato.

I giornali delle provincie continuano a commentare i risultati delle ultime votazioni parlamentari e ad augurar bene della maggioranza.

La **Gazzetta di Parma** scrive:

Quello che realmente importa si è che la maggioranza si metta seriamente al lavoro. L'on. Depretis, nella riunione del partito, ha fatto cenno del cómpito che sta innanzi alla Camera. Cómpito grave assai, dalla buona effettuazione del quale il paese, che non prende parte alle bizze personali di taluni, aspetta un gran giovamento alle proprie condizioni. Se la maggioranza procederà compatta alla realizzazione del programma indicato, avrà ben meritato del paese, assai più che se si fosse prestata a favorire il giuoco degli ambiziosi e a continuare l'antico bizantinismo parlamentare.

La **Venezia**, ricordata la votazione del 19 maggio, aggiunge:

Fin dai primi dì, noi abbiam detto: non è la Sinistra, non sono le riforme per quanto ardite che ci spaventino, non le libertà per quanto larghe, purchè ci si affidi che resterà sempre alta e rispettata la legge. Sono gli uomini che non possiamo accettare, perchè in tutto il loro passato non ci offron pagine che possano giustificare la nostra fiducia nel loro sapere, nella loro esperienza, nella loro fede, nella loro moralità.

Ciò che desideravamo, ciò di cui avevamo sete ardente, come l'aveva il paese, come l'han tutti i galantuomini, era d'aver finalmente un governo di libertà, ma d'ordine e di moralità.

Noi crediamo ora d'averlo.

La **Gazzetta di Bergamo** enumera i progetti da discutere annunziati dal presidente del Consiglio nella riunione della maggioranza e conchiude:

Come si vede, la materia del lavoro non manca; ed a ragione l'on. Depretis conchiudeva il suo discorso desiderando che tutti i patriotti si unissero per lavorare insieme, antepomendo alle meschine lotte di partito il benessere del paese e la grandezza della patria.

La **Sentinella Bresciana** riconosce che anche l'opposizione di sinistra può essere utile e scrive:

L'opposizione ha un cómpito anche essa che può essere fecondo, ove lo intenda nel modo che ha fatto negli anni scorsi la Destra, i cui uomini più cospicui hanno dato cordialmente il loro concorso a tutte quelle riforme che la Sinistra per vanità [illegible] tieramente sua.

Non ha più senso [illegible] di affermarsi quando l'occasione se ne presenti, ma non sarebbe sicuro per essa il modo di acquistarsi la fiducia del paese, quello d'impedire e d'intralciare i lavori parlamentari con continue lotte, con perenni convulsioni.

Il programma di tutti i deputati deve esprimersi con una parola: « Lavoriamo ».

L'**Euganeo** si occupa delle quistioni finanziarie ed ha fede nel senno pratico del paese.

Il **Pungolo** di Napoli è d'accordo con noi nel deplorare lo sciopero del Senato e dichiara:

Il fatto è che, da oltre un anno, il Senato è come se non vi fosse, — tant'è vero che in tutta la sessione del 1882-83 esso non arrivò a tenere venti sedute.

Ora, può e deve continuare un andamento così irregolare e sconveniente?

A noi pare che non vi sia neppure d'uopo di rispondere — La risposta viene da sè — e l'on. presidente del Consiglio la farà certo egli stesso.

La **Nazione** loda il guardasigilli per la nomina della Commissione incaricata di studiare l'ordinamento della magistratura e conclude:

Noi ci auguriamo che gli uomini sapienti ed autorevoli, eletti ad assumere l'arduo e delicato lavoro, e fra i quali vediamo con piacere dei vecchi magistrati, riusciranno col buon volere, con la loro dottrina ed esperienza e anco col soccorso degli studi, i quali intorno a siffatto argomento da molto tempo si fanno nel ministero di giustizia, a risolvere il gravissimo problema.

L'**Adriatico** di Venezia, esaminato il progetto di legge sugli scioperi, afferma:

Insomma questa è una legge liberale, quanto le più liberali leggi consimili degli altri paesi che sono più avanti di noi. E noi venga da Depretis o da altri, l'accettiamo e l'approviamo — augurandoci che sia presto attuata.

Stampa Francese

Il **Soir** nota che il discorso fatto da Leone Say al gruppo del centro sinistro del Senato ha, nella fase presente della politica francese, un'importanza e un significato che, non possono sfuggire al pubblico. Il centro sinistro, a dire del **Soir**, eleggendo a suo presidente Leone Say, mostra che intende di rappresentare una parte più attiva e di esercitare un'azione più preponderante nel Senato di quello che abbia fatto sinora. Inoltre il centro sinistro del Senato mira a rinnovare la tradizione che lo lega all'antico centro sinistro dell'Assemblea nazionale, ad affermare la propria esistenza. Questa frazione del partito repubblicano avea accettato l'ostracismo e la condanna a morte che si era pronunciata contro di essa con quella docilità che è propria delle persone moderate. Per qualche tempo il centro sinistro è stato creduto morto. Ma esso ha scosso il suo torpore; ha veduto all'opera i suoi dispregiatori, ha lasciato che il paese fondasse il suo giudizio, e tranquillamente come un proprietario che si prepara ad entrare nel possesso dei beni ond'era stato spogliato, ricomincia a vivere.

Il **Temps**, toccando delle contraddizioni in cui i capi della sinistra parlamentare italiana si sono impigliati, così conchiude il suo articolo:

I pentarchi vogliono rovesciare il ministero Depretis, vogliono sostituirgli un ministero di Sinistra pura; essi si spartiscono anticipatamente le spoglie dell'amministrazione contro cui uniscono i loro sforzi, e non pensano che sono per dare al signor di Bismarck un nuovo esempio di quella instabilità parlamentare che egli dichiarò essere il principale ostacolo alle relazioni intime fra la Germania e l'Italia. Passi ancora, se non si trattasse che di un'altra crisi ministeriale; ma come non ricordarsi della sorte costante delle coalizioni, il domani che ad esse serba sempre la vittoria, le divisioni, infine, che così spesso in Italia hanno frazionato la Sinistra avanzata, e, per stare al nuovo tentativo, le differenze profonde di tendenze e di temperamento che tradiscono i discorsi di Palermo e di Napoli? Il trionfo dell'impresa condotta dal sig. Crispi non sarebbe altro che il segnale dell'anarchia nel governo.

Stampa Spagnuola

La conciliazione fra i due gruppi in cui presentemente si divide la situazione politica in Spagna, è ora l'argomento di cui si occupano molto i giornali spagnuoli.

La **Iberia** crede che dalla forma onde sarà redatto il discorso della Corona dipenderanno le sorti della conciliazione.

Il **Diario de la Tarde** dice che nel discorso della Corona si parlerà del suffragio universale e della revisione costituzionale; che se i fusionisti accetteranno queste basi, la conciliazione non sarà difficile; ma che se si pretende che il governo manchi alla sua parola, la conciliazione diventa impossibile.

La **Epoca** riassume la storia delle fasi varie che traversarono il partito costituzionale e quello della Sinistra nelle vicendevoli relazioni che ebbero ultimamente. La **Epoca** non crede che la conciliazione possa approdare a buon termine.

Stampa Inglese

Il **Times** trova che l'accomodamento in cui si accordarono gli armatori inglesi col sig. Lesseps, a proposito del Canale di Suez, è soddisfacente in confronto di quello accettato dal governo alcuni mesi or sono.

Tuttavia il **Times** dichiara che questa combinazione non si può considerare come definitivo, ma come un principio d'accomodamento. L'Inghilterra, secondo lo stesso giornale, non domanda d'esercitare un controllo preponderante, ma reclama solo nel controllo una parte sufficiente. Il **Times** cerca di mostrare la necessità che l'influenza del governo inglese sia eguale a quella di ogni gruppo privato d'azionisti, giacchè la questione è politica e non commerciale. L'Inghilterra non vuole offendere i privilegi di nessun altro paese, nè quelli dei particolari, e non cerca di privare gli azionisti di nessuna parte dei loro benefizi. Essa mira a guarentire gl'interessi di tutti i partecipanti. Ora, il Canale non può essere tutelato in modo sicuro senza la cooperazione dell'Inghilterra, che deve presentarsi con tutti i suoi interessi preponderanti, prima come cliente principale della Compagnia, e poi come la nazione che possiede il più grande impero in Oriente.

Non abbiamo reclamato, scrive conchiudendo il **Times**, [illegible] Ma oggi, come ieri, non possiamo rinunziare ad accettare di meno.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 3 dicembre 1883.
(171ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. in conformità dell'incarico ricevuto dalla Camera, annunzia di aver fatte le seguenti nomine per completare alcune Commissioni; pel disegno di legge sulla istituzione della scuola popolare di complemento, in vece dell'on. Solidati, l'onorevole Garelli; per la legge comunale e provinciale, in vece dell'on. Berti Ferdinando, l'on. Monzani; pel disegno di legge sullo stato degli ufficiali, in vece dell'onorevole Morra, l'on. Ricotti; per il disegno di legge sulle pensioni degl'impiegati civili e militari, in vece dell'on. Mattei A., l'onorevole Cadenazzi; per la costituzione a comune autonomo di S. Vito al Cesano, in vece dell'on. Berti F., l'on. Elia; pel disegno di legge sull'abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie, in vece dell'on. Correnti, l'on. Franceschini; ed infine pel disegno di legge relativo alle istituzioni di Cattedre Dantesche, in vece dell'on. Vacchelli, l'on. Bovio

Verificazione di poteri.

PRES. annuncia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'onorevole Nocito a deputato del 3° collegio di Bari, ed egli lo proclama eletto, salvo i casi di incompatibilità preesistenti.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del deputato Righi al ministro dei lavori pubblici.

PRES. La parola spetta all'onorevole Righi.

RIGHI ricorda che dietro adesione dello stesso ministro dei lavori pubblici il municipio di Verona conseguì al Governo alcuni progetti, fra i migliori presentati in seguito ad appositi concorsi, pel riordinamento del tronco urbano dell'Adige.

I progetti presentati avevano avuto l'approvazione e le lodi di una Commissione composta dei più illustri idraulici del paese.

Il Governo doveva scegliere fra gli stessi progetti, oppure di liberare egli stesso ciò che si doveva fare pel tronco urbano di Verona, concorrendo egli con un *minimum* del cinquanta per cento della spesa che si renderà necessaria, e trattandosi d'altronde che l'Adige è fiume regio.

Quantunque siano passati parecchi mesi il Governo non comunicò ancora alcuna deliberazione in proposito. Questo ritardo è ingiustificabile, quando si considera che trattasi di provvedimenti necessari a proteggere l'esistenza di una delle più cospicue città del Regno.

I cittadini sono penosamente allarmati ad ogni minaccia di piena, ed il Municipio di Verona, che nell'infaticabile sua attività nulla omette per corrispondere ai bisogni della difesa della città, trovasi paralizzato completamente dal silenzio del Governo.

Avverte che almeno si dovrebbe approvare immediatamente l'allargamento del fiume fino ai novanta metri, da Ponte Nuovo a Ponte Navi, ai cui riguardi il ministero deve già aver deliberato, avendo approvato il nuovo ponte da costruirsi in relazione alla sezione preventivata di novanta metri, e non all'attuale, di metri sessanta.

Per tal modo cesserebbero l'incertezza e i danni gravissimi di tutti i proprietari delle case che dovrebbero essere espropriate.

Avverte l'on. ministro che non cesserà di ritornare sull'argomento e d'insistere fino a tanto che i lavori non siano cominciati di fatto, poichè ogni indugio potrebb'essere fatale.

Prega il ministro, per le stesse ragioni di urgenza, a voler presentare con tutta sollecitudine un apposito progetto di legge pel passaggio in seconda categoria di alcune arginature sotto corrente alla città di Verona nei comuni di S. Martino, S Giovanni Lupatoto ed altri (Benissimo).

GENALA (ministro dei lavori pubblici). La domanda di Verona pel passaggio nella seconda categoria delle arginature dell'Adige a valle di Verona trovasi ora innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dopo che questo ed il Consiglio di Stato avranno dato il loro parere, egli spera di poter fare pago il desiderio di quel comune.

Ricorda quindi tutto quello che è stato fatto in previsione del riordinamento del tronco urbano dell'Adige. Sul proposito vi sono ora quattro progetti sui quali dovrà pronunziarsi il Consiglio dei lavori pubblici, ed egli si ripromette di potere, nel corso di questo mese, prendere una determinazione su questo difficile e complicato problema.

RIGHI ringrazia il ministro delle sue spiegazioni, raccomandandogli di tenere conto che trattasi di cosa di massima urgenza.

PRES. propone che si discuta giovedì in principio di seduta una elezione contestata del 3° collegio di Firenze.

La Camera approva.

Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore del regno.

TURBIGLIO continua il discorso interrotto nella seduta di sabato, e dimostra come nel disegno di legge in discussione non vi ha nulla di medioevale, e nulla che imiti le istituzioni delle Università tedesche. Nè più fondata gli pare l'accusa che le Università che ora si vogliono fondare siano Università d'indole comunale e provinciale, perchè l'elemento comunale e provinciale è in minoranza nel Consiglio amministrativo, e vi è introdotto solo in omaggio dei ricordi gloriosi di molte delle nostre Università, e per lo scopo di infondere in esse nuovo vigore.

Egli crede che gioverà moltissimo all'incremento degli studi ed alla prosperità [illegible] pervenute, per mezzo dei [illegible] Consigli accademici, alla ripartizione delle somme ad esse assegnate, perchè esse sono meglio di ogni altro in grado di provvedere ai veri bisogni dell'insegnamento.

In quanto alla nomina dei professori, egli crede che si debbano introdurre alcune modificazioni alle proposte del ministro, per assicurare sempre più una buona scelta; e, tra le altre, egli crede che si debba vietare alle Facoltà di poter scegliere i professori fra i liberi docenti che insegnano nella stessa Università, e ciò per togliere ogni sospetto di parzialità.

Ritiene che non fosse punto indispensabile consultare i professori delle Università su questa legge, quando essa si proponeva non di restringere, ma di allargere le franchigie e le autonomie universitarie. D'altronde egli non s'illude certo che questo disegno di legge sia perfetto in tutte le sue parti; ed egli stesso anzi crede che vi sia largo campo agli emendamenti della Camera. Nè può dirsi che sia mancata una conveniente preparazione a questa riforma, e ricorda le inchieste e le altre proposte di legge che l'hanno preceduta.

Entrando nell'esame delle particolari disposizioni della legge, dichiara che non si è creduto prudente determinare le modalità dell'esame di Stato, perchè possano più agevolmente introdursi quelle modificazioni che l'esperienza renderà necessarie; nè alcun danno potrà derivarne agli studii perchè l'opera del ministro è sottoposta al sindacato costante del Parlamento. E dimostra che il fondamento della legge consiste nel rendere possibile che un distinto professore possa venir chiamato da una ad altra Università italiana ed il costituirsi per tal modo delle Università scientifiche.

Crede che la legge non solo non ucciderà le Università minori, ma al contrario le rivingorirà. Esse invece dovrebbero tra breve venire soppresse se non si approvasse questa legge, perchè lo Stato non può far sì che tutte le Università italiane siano altrettanti focolari di scienza, e dovrebbe di necessità raccogliere le proprie forze intorno ad una o due Università soltanto. (L'oratore si riposa alcuni minuti).

ARMIRAT a nome della Giunta delle elezioni presenta la relazione circa la incompatibilità ed ineleggibilità parlamentare nelle elezioni suppletive avvenute dopo il sorteggio del 20 giugno p. p.

PRES. Queste elezioni si discuteranno nella seduta di giovedì.

(La seduta è sospesa alle ore 4 30, ed è ripresa alle 4 40).

TURBIGLIO prosegue il suo discorso, dimostrando quali sono gli effetti delle Università di Stato e delle Università autonome, sostenendo il vantaggio di queste.

Conchiude dichiarando che il concetto dell'autonomia è destinato a trionfare.

Potrete impedire che questa legge si approvi, ma non che quel concetto trionfi in un tempo più o meno prossimo. (Segni d'approvazione)

BOVIO domanda che si sia davvero impreparati alla discussione sulle Università, dopochè si risolse la questione della Chiesa e dello Stato.

Non trattasi solo di responsabilità tecnica in questo progetto, ma di alta responsabilità di Stato.

L'oratore svolge delle considerazioni sull'importanza politica di questo progetto di legge di riforma universitaria.

Dichiara che pone questo dilemma: o assoluta libertà della scuola, o più rigorosa autorità dello Stato.

Non vorrebbe alcun regolamento, perchè ogni articolo di regolamento è una pietra funebre sulla scienza e sulla libertà.

Aderisce al concetto dell'autonomia, la mancanza dell'assoluta libertà, riservandosi di fare osservazioni sugli articoli.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Adamoli ed altri al ministro delle finanze su una questione d'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

La seduta è levata alle ore 5 40.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Visita. — S. M. il Re si è recato, alle 9 e mezzo di ieri mattina, al Foro Romano, ed ha visitato minutamente gli scavi che vi si stanno praticando. S. M. è stato accompagnato, nella lunga visita, dal ministro della pubblica istruzione e dal senatore Fiorelli.

Nuovi sindaci. — Con recenti decreti vennero nominati sindaci per il triennio in corso 1883-85 i signori: Luciani Luigi del comune di Rojate; Sebastiani Francesco del comune di Ponzano Romano; Traversini Paolo del comune di Bracciano; Celli Giuseppe del comune di Giuliano di Roma.

Reale Accademia di Santa Cecilia. — I soci della Reale Accademia di Santa Cecilia sono convocati in assemblea generale (quinta seduta), mercoledì, 5 corrente, alle ore 8 pom., nella residenza accademica, via dei Greci, 18.

Ordine del giorno:

Seguito della discussione sullo schema del nuovo statuto.

Il Presidente: *F. Marchetti.*

Premi. — Ecco la nota dei premiati nel Concorso migliorie dei terreni del Comizio agrario di Roma:

« 1. Fratelli Piacentini di Francesco, medaglia d'oro del ministero d'agricoltura per le tenute Valchetta, Prima Porta e Santa Maria — 2. Principe Aldobrandini, premio di prima classe del Comizio agrario — 3. Giustiniani Francesco di Anagni, premio di seconda classe — 4. Marocchi prof. Antonio, medaglia d'oro del ministero per le vigne in Anzio — 5. Quaglietti Alessandro, premio di prima classe del Comizio per la vigna nel suburbio di Roma — 6. Costa Emanuele, medaglia di prima classe del Comizio per le vigne nel comune di Genzano — 7. Vanni cav. Oreste, conferma di medaglia d'oro del [illegible] — 9. [illegible] premio di seconda classe del Comizio per la vigna — 10. Baldetti Francesco di Frascati, premio di seconda classe del Comizio per la vigna — 11. Sonni conte Francesco, premio di seconda classe del Comizio per la vigna — 12. Tarl D. Gaetano di Roma, premio di seconda classe del Comizio per la vigna — 13. Stella Michele, premio di terza classe per la vigna in Genzano — 14. Paradisi Ignazio, Castelnuovo di Porto, premio di prima classe del Comizio — 15. Lenzi Giuseppe di Bracciano, premio di prima classe del Comizio — 16. Piccardi Santi di Ariccia, premio di seconda classe del Comizio — 17. Bariletti Pietro, premio di prima classe per l'oliveto in Palombara Sabina — 18. Tosci Savo Benedetto, premio di prima classe per l'oliveto e scolo d'acqua in collina — 19. Ricci Parracciani marchese Giovanni, premio di seconda classe per l'oliveto — 20. Bigelli Giuseppe, premio di terza classe per l'oliveto — 21. Chigi principe Don Mario, premio di prima classe del Comizio agrario per boschi — 22. Premio speciale di prima classe al signor Mamoli cav. Luigi — 23. Premio speciale di seconda classe al signor Rosatini Giovanni Battista di Bagnorea. »

Canottieri. — Quelli della Società « Roma » hanno issata la loro bandiera nello *chalet* ai Prati di Castello, e vanno continuamente prosperando: nell'adunanza dell'altra sera essi acclamarono la nomina a socio, nientemeno che di un contrammiraglio, l'Albini.

Cose scolastiche. — Alcuni giornali, non sapendo più a che rampini attaccarsi per far guerra al Placidi, vanno, ora, dicendo che egli ha copiato da un certo ex direttore delle scuole comunali l'idea delle escursioni scolastiche. Ma se ciò fosse pur vero, ridonderebbe ad onore dell'assessore per l'istruzione comunale, il quale mostrerebbe di saper prendere il buono dove si trova. Il male però è che la cosa non sta proprio così: basti dire che, nel primo assessorato Placidi, cioè dire nel 1871, queste escursioni si facevano già!

Sappiamo che la Giunta, su proposta dell'assessore per l'istruzione, ha nominato un ispettore per l'insegnamento della religione. Ad ufficio sì delicato è stato chiamato il reverendo Bifani, docente nella scuola superiore femminile « Fusinato », ed ora chiamato, dal ministero della guerra, ad insegnare nel nuovo collegio militare. Come si vede, la scelta non poteva essere migliore.

Real Corte. — In questo mese prestano servizio d'onore presso S. M. la Regina Donna Vittoria Colonna Sforza Cesarini e il marchese Niccolini, gentiluomo d'onore.

Il servizio presso Sua Maestà il Re è così stabilito:

Dal 1° dicembre al 15, maggiore generale Caravà, dal giorno 16 al 31 maggior generale Garavaglia, aiutanti di campo generali e gli aiutanti di campo tenente colonnello Cesati dal 1° al 10 dicembre, tenente colonnello Morozzo della Rocca dall'11 al 20, tenente colonnello Leitenitz dal 21 al 31

Società operaie. — L'altra sera si riunirono nella sede della Consociazione operaia, in assemblea straordinaria, le presidenze e rappresentanze delle sottoindicate Società di mutuo soccorso e cooperative. Il presidente Achille Grandi aprì l'adunanza comunicando il risultato della sottoscrizione iniziata dalla Società operaia a favore dei danneggiati d'Ischia, la quale fruttò lire 1006 40.

Riferì quindi sul buon andamento della Banca cooperativa, e sullo sviluppo che prendono le sezioni di lavoro. Dopo estesa ed ordinata discussione sulle materie poste all'ordine del giorno, l'assemblea prese le seguenti deliberazioni:

1. Di affidare alla presidenza la nomina di una Commissione incaricata di preparare il ricevimento da farsi alle rappresentanze operaie che prenderanno parte al pellegrinaggio nazionale;

2. Di raccogliere il contributo delle varie Associazioni per l'acquisto di una corona da deporre a nome loro sulla tomba del Gran Re;

3. Di pregare l'on. Luzzatti a voler procurare alle Società gli scritti di Leone Say sulla previdenza italiana, eseguirne la stampa con una prefazione dello stesso on. Luzzatti e donarne copia ai rappresentanti di Società operaie che prenderanno parte al pellegrinaggio;

4. Di rivolgere preghiera alla stampa cittadina di farsi interprete del voto degli operai che durante le solenni commemorazione i signori capi bottega vogliano chiudere il loro negozio a fine di rendere possibile ai commessi ed operai di prender parte.

L'assemblea era numerosa e la discussione procedette, come sempre, col massimo ordine.

Ecco la lista delle Società rappresentate:

Società generale operaia romana — Società della Fratellanza artigiana — Società degli orafi — Società dei Pesaresi — Società del Collegio parrucchieri — Società dei [illegible] — Società dei lavoranti parrucchieri — Società cooperativa di consumo — Società dei calzolai — Società dei commessi di commercio — Società delle Sezioni cooperative di lavoro degli stagnari, muratori, stuccatori, falegnami, doratori e verniciatori — Società per la Cassa infortunii — Società dei marmisti — Società della Fratellanza dei camerieri — Società dei pittori e decoratori — Società dei marmisti, sezione di lavoro — Società dei sarti, sezione miglioramento.

Monumento a Cavour. — Stasera, 5, il Consiglio comunale discuterà la proposta della Giunta per l'erezione del monumento in Roma al conte di Cavour. Ecco la relazione della Giunta:

« La Giunta presentò a codesto onorevole Consiglio, nella scorsa sessione primaverile, una proposta pel monumento da erigersi in Roma in onore di Camillo Benso di Cavour ed il Consiglio approvandola deliberò che la Giunta stessa gli presentasse nella sessione autunnale il relativo progetto, riservandosi di inscrivere nel bilancio le somme necessarie, adoperando quelle già a tal fine raccolte.

« Essa non ha mancato di studiare l'argomento, e con parere unanime si fa ora a proporre, che il monumento sorga in Prati di Castello al centro della grande piazza disegnata nel piano regolatore innanzi al futuro palazzo di giustizia, e sull'asse della Via Reale; che pel progetto sia bandito un concorso fra gli artisti italiani; che per la sua esecuzione sia erogata, in sei esercizi annuali, a cominciare dall'anno 1885, la somma di lire 300 mila, comprese quelle raccolte per pubblica sottoscrizione, le quali potessero servire alle spese che fossero per incontrarsi nel prossimo anno. La spesa occorrente del collocamento della prima pietra

potrebbe così aver luogo il 9 gennaio prossimo venturo, giorno stabilito pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II.

« Ove il Consiglio approvi queste proposte, l'apertura del concorso sarà immediatamente bandita, restando affidata alla Giunta la compilazione del programma di concorso, e sarà finalmente soddisfatto il voto della cittadinanza, ansiosa di attestare la sua riconoscenza verso uno dei sommi fattori dell'unità nazionale. »

Programma dei pezzi da eseguirsi al Pincio dalle ore 3 1/2 alle 5 dal concerto nell'8° reggimento fanteria il giorno 4 dicembre:

1. « Montalone » — Marcia, Lopri.
2. « Guglielmo Tell » — Scena e duetto, Rossini.
3. « Pazzie » — Mazurka, Vitalli.
4. « Lucia di Lammemoor » — Gran finale secondo, Donizzetti.
5. « Lore Ley » — Valtzer, Dell'Argine.
6. « La Stella del Nord » — Gran sinfonia, Meyerbeer.
7. « Timbre poste » — Polka, Strauss.

Reale Accademia de' Lincei

Adunanza generale delle due classi, del 2 dicembre 1883, presieduta dal comm. Quintino Sella.

Dopo la lettura del processo verbale, e la presentazione dei libri giunti in dono, fatta dai segretari e da diversi soci, il presidente comunica le elezioni de' nuovi soci: Ferrero, Paternò, Bizzozero, Passerini, Schupfer, Vera, Monaci, Nordenskiold, Baeyer, Owen Suess, Beyrich, e dei corrispondenti: De Zigno, Seguenza.

Presenta quindi un piego suggellato inviato dal signor Gizzi, e legge una lettera del principe Corsini in ringraziamento delle manifestazioni di riconoscenza deliberategli dall'Accademia.

Sono quindi presentate le seguenti Memorie per essere sottoposte al giudizio di Commissioni:

1. Labruzzi « Il Pactum confirmationis di Ottone I alla Chiesa romana » presentato dal segretario della classe di scienze morali.

2. Giacomelli. « Memoria sulla malattia dell'uva » presentata dal segretario della classe di scienze fisiche.

3. Motti. « Memoria di matematica pura » pres. id.

4. Massaiè. « Sui criteri di divisibilità dei numeri interi » pres. id.

5. Chiauter Podio. « Sulla teoria cosmologica delle grandi evoluzioni siderali » pres. id.

6. Bracco B. « Trisezione grafica dell'angolo » pres. id.

7. Righi. « Trattato di patologia generale medica veterinaria » pres. id.

8. Magini. « La corrente elettrica indotta unipolare e l'eccitazione dei nervi » pres. dal socio Moriggia.

9. Cattani Giuseppina. « Sui corpuscoli pacinici degli uccelli » pres. dal socio Tommasi-Crudeli.

10. Segre. « Sulla teoria e sulla classificazione delle omografie » pres. dal socio Battaglini.

11. Frattini. « Intorno ad alcune proposizioni della teoria delle sostituzioni » pres. id.

È quindi approvata la stampa delle sottonotate Memorie in conformità delle conclusioni delle Commissioni seguenti:

1. Moriggia rel. e Todaro. « Sul muscolo cigliare dei rettili. » del dott. Mercanti.

2. Todaro rel. e Tommasi Crudeli. « Sulle alterazioni dei globuli rossi nella infezione malarica » dei dottori Celli e Marchiafava.

3. De Gasparis rel. e Respighi « Il diametro di Urano » del professore Millosevich.

Sono da ultimo presentate le seguenti Memorie e Note per l'inserzione negli Atti:

1. Saint-Robert. « Perchè i ghiacciai si vadano ritirando. »

2. Violi. « Le velocità molecolari degli aeriformi » presentata dal socio Blaserna.

3. Bizzozero e Torre. « Sulla produzione dei globuli rossi nelle varie classi dei vertebrati. »

4. Bizzozero. « Sulla produzione dei globuli rossi. » Appendice al precedente lavoro.

5. Paternò. « Sul cimene dell'acido omommico. »

6. Paternò e Oliveri. « Fluobenzina e fluotoluene. »

7. Piccini A. « Nuova serie di composti del Titanio » presentata da Cannizzaro.

8. Coppola F. « Trasformazione degli acidi fluobenzoici nell'organismo animale » pres. id.

9. Canzoneri F. « Studio sulla resina di thapsia » pres. id.

10. Ciamician e Silber. « Sintesi della Pirocolla. » present. id.

11. Todaro « Sopra una nuova forma di salpa. »

12. Tacchini. « Sulla scoperta dell'astronomo Palisa, di un nuovo pianetino.

13. Suddetto. « Sulla cometa di Pons. »

14. Il socio Fiorelli presenta i fascicoli delle notizie dagli scavi editi durante le ferie accademiche.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Firenze

I giornali fiorentini annunciano che quella Corte d'assise ha condannato l'altro ieri a otto anni di casa di forza Moisè Brogi di San Miniato, che era accusato di falsità continuate, commesse come ufficiale postale, sui libretti di deposito.

Processo dei ricattatori di Genova

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Genova, 1° dicembre.

(E. C.) Continua oggi, innanzi alle nostre Assise, il processo contro il Chiesa Michele direttore del *Zénzie*, il Parodi direttore delle *Staffi*, ed il Borghero redattore del *Ficcanaso* per le estorsioni commesse a mezzo della stampa.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, del quale vi ho parlato ieri, segue l'esame dei testimoni.

Non è il caso ch'io vi riferisca parola a parola quello che ciascun teste depone; ciò oltre a riuscire troppo lungo, interesserebbe poco i vostri lettori.

Due testimoni sentiti ieri risulta che gli accusati hanno ricevute le somme delle quali parlasi nei vari capi d'imputazione. Resta a stabilire, secondo gli accusati stessi, che le abbiamo ricevute proprio con quelle modalità ch'essi asseriscono.

Uno, ad esempio, afferma che Tizio gli diè a stampare un articolo scritto contro Caio, e sborsò lire duecento; e che Caio, venuto a cognizione di ciò, sborsò un'ugual somma o spesso una maggiore, per impedire la pubblicazione di quell'articolo a suo danno. Ciò che maggiormente eccita la curiosità del pubblico in tal caso, che si ripete ad ogni capo di imputazione, si è che l'accusato, messo alle strette, e colla prospettiva d'una condanna, declina il nome di quel Tizio e di quel Caio. Da ciò nascono le proteste che giungono al presidente.

Varia è la forma, ma identica la sostanza. Molte delle persone nominate, non tutte finora, smentiscono recisamente l'accusato e minacciano dargli querela per diffamazione; alcune si offrono di venir all'udienza a contestare i fatti asseriti dagli accusati.

Ben si vede da ciò che il processo, che ora è in corso nanti le Assise, potrà forse far vera luce sui fatti ai quali si riferivano gli articoli dei giornali; ma, ben lungi dal sopire ogni cosa, potrà suscitare nuovi attriti personali e nuovi guai. Ad ogni modo però la luce vera potrà far male solo a chi male meritava, e farà bene a chi ha subito un male immeritato, parto solo di calunniose insinuazioni e di raggiri infami.

Acciocchè i signori giurati possano farsi una esatta idea dei fatti, si è data lettura degli articoli incriminati che hanno relazione con alcune estorsioni; si leggeranno poi gli altri; con quanta soddisfazione delle persone alle quali in essi si fa allusione, ben si può comprendere.

L'esame dei testimoni continuerà lunedì e martedì. Ora però il presidente faccia uso del suo potere discrezionale, e faccia citare nuovi testi, fra quelli nominati dagli accusati, potrebbe l'esame protrarsi a mercoledì. Vi terrò informati di quanto d'interessante risulterà dal processo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci scrivono da Genova, 2 dicembre:

(E. C.) Finalmente è noto il programma per la prossima stagione di Carnevale-Quaresima al nostro massimo teatro Carlo Felice.

Si annuncia: il *Mefistofele*, la *Gioconda*, il *Conte Rosso* del maestro Lucilla, la *Contessa d'Amalfi*, e il *Nabucco*.

Il personale artistico non è molto noto al pubblico genovese. Giova però sperare che come la scelta delle opere principali incontra la generale approvazione, così pure gli artisti e la messa in scena soddisferanno le giuste esigenze del pubblico.

Speriamo nell'impresa Tati, ed auguriamo che essa sappia rialzare le sorti del nostro massimo teatro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La piazza del Municipio di Napoli. — Annunziasi al *Pungolo* di Napoli da Roma che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha accordato la dichiarazione di pubblica utilità per il riordinamento della piazza del Municipio di Napoli.

Ricatto. — Da Bagnacavallo, 30 novembre, scrivono al *Ravennate*:

« Ieri sera è qui avvenuto un ricatto in piena regola. A 10 ore sul ponte Fosschini, che traversa il canale naviglio, di fronte alla Palazzina anonima, fuori subito del paese, pochi passi distante dal didietro di casa Missiroli, sette individui armati di schioppo aggredirono il signor Giacomo Montanari grosso negoziante da vino, nell'atto appunto che si riduceva alla sua abitazione posta precisamente in detta Palazzina, e di là il condussero alla Fornace di proprietà del signor Luigi Penazzi posta sulla strada provinciale che da Bagnacavallo mette a Ravenna, ed ivi il tennero per ben 4 ore, sino che furono sborsate ai malandrini lire 900 dal signor Montanari.

« Il paese ne è stato molto rattristato, specialmente in causa della stagione invernale, cui si va incontro, e deplora vivamente la mancanza d'un maggiore drappello di pubblica forza. »

Linea Genova-Pisa. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

« Con riferimento all'Avviso in data 28 novembre cadente, relativo all'interruzione della linea Genova-Pisa, presso la stazione di Levanto, si previene che, resosi possibile il passaggio dei soli veicoli sul ponte del Ghiaro, a datare da oggi viene tolta ogni limitazione nel servizio bagagli, e riattivato il servizio delle merci e del bestiame a grande velocità.

« Il servizio delle merci a piccola velocità resta sempre limitato a Levanto da una parte ed a Bonassola dall'altra, fermo restando che le merci presentate per la spedizione saranno istradate per la via aperta a tal servizio, purchè i mittenti domandino sulle lettere di porto che il tr. scorto sia istradato per detta via, dichiarando di pagare il maggior tratto a percorrersi. »

Il Piemonte e le ferrovie. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 1° dicembre:

Ieri si riunì alla prefettura la Commissione ferroviaria composta dei rappresentanti della provincia, del municipio e della Camera di commercio.

Assistevano i delegati Di Masino, Frescot, Di Sambuy, Peyron, Piana, Sormani, Locarni e Sciopis.

Il prefetto, pregato, accettò la presidenza della Commissione.

Venne discussa la proposta della Camera di commercio per una ferrovia prealpina, e fu al riguardo con voto unanime adottato il seguente ordine del giorno del senatore Di Sambuy:

« La Commissione mista per le ferrovie, « facendo plauso alle efficaci iniziative di « Ivrea e Biella per far procedere allo stu« dio definitivo del progetto di una ferrovia « prealpina;

« Riconosce che tale linea si presenta al « suo studio col suffragio di molti interessi « appagati e spera potere al più presto giu« dicare del suo merito in confronto alle « linee di cui il governo ha ordinato gli studi « comparativi. »

In seguito la Commissione diede incarico al suo presidente di insistere presso il governo perchè sia provvisto alla sollecita e razionale modificazione degli orari, specialmente sulla linea Torino-Novara-Pino, ed a dotare le ferrovie di materiale mobile sufficiente e proporzionato alle esigenze del traffico.

Il Pellegrinaggio. — La *Perseveranza* ha per telegrafo da Pavia, 1:

« Ieri, alcuni studenti, radunati in un'aula dell'Università, votarono un ordine del giorno, con cui si dichiarava di astenersi dal pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele perchè avrà *un carattere monarchico*.

« Gli studenti liberali monarchici protestarono contro una tale deliberazione, e la loro protesta questa sera, mentre vi telegrafo, ha già raccolte più di trecento firme.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 1°:

« La fitta nebbia di ieri sera fu causa di una deplorevole disgrazia.

« Il signor Francesco Bergametti, notissimo pittore della città nostra, verso le 7 1/2 pomerid., usciva da casa Fornoni, sita alla frazione Maddalena in Borgo Palazzo, per dirigersi alla propria abitazione in via Pelabrocco.

« Procedendo sullo stradale, nelle vicinanze dell'opificio Fuzier, accecato dalla nebbia, cadeva nella roggia Moriana e miseramente vi annegava. »

Torino e la questione universitaria. — Ieri l'altro il Consiglio Accademico dell'Università di Torino ha approvata una deliberazione con cui si dimostra la necessità di nuovi edifizi universitari e si fa istanza al governo, al Municipio e alla provincia perchè sia soddisfatto al più presto agli urgenti bisogni dell'Ateneo Torinese.

Così la *Gazzetta del Popolo* del 2.

Questione Diocesana Ticinese. — I giornali svizzeri assicurano che il governo di Basilea-Città insiste vivamente presso il Consiglio federale per la prossima convocazione della conferenza diocesana, domandando, al caso, di esservi rappresentato, affine di poter essere incorporato eventualmente nel vescovado di Basilea.

La facciata del Duomo di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 3:

« Continuano per parte del Comitato per la erezione della Facciata del Duomo i provvedimenti per lo scoprimento della Facciata stessa. Con gentile pensiero la Deputazione e il Comitato inviavano un invito speciale alla vedova ed alla famiglia dell'illustre architetto comm. De Fabris. Oltre la Banda militare e la Banda Michelangiolo, interverrà la Banda musicale Medici, che da molto tempo erasi offerta per prendere parte alla festa.

« Le finestre dell'uffizio del Bigallo sono state riservate per le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Teck, per le Dame di Palazzo, per la marchesa Borghese-Gerini, consorte del Presidente del Comitato e per la marchesa Alfieri di Sostegno, consorte del Vice-Presidente del Senato.

« Alle ore 11 antimeridiane di ieri una compagnia di linea con musica e bandiera montava la guardia al Palazzo Pitti, ove prenderà dimora S. A. il principe di Carignano, il quale giungerà alla stazione alle 7 15 meridiane.

« Il conte Giannotti, primo maestro di cerimonie di Sua Maestà, precederà di poche ore il principe Eugenio per complimentare S. A. R. che rappresenterà alla solenne cerimonia dello scoprimento della Facciata, S. Maestà il Re.

« Domani sera, martedì, S. A. R. darà al [illegible] Pitti un pranzo di 70 coperti. Saranno invitate [illegible] principali Autorità, i [illegible] presidenti in Figgnori Senatori e Deputati [illegible] Comitato resse, la Deputazione promotrice [illegible] esecutivo della Facciata del Duomo e l'architetto prof. Del Moro. »

Cenno necrologico. — Leggiamo nella *Venezia* del 2:

« Ieri mattina a Verona moriva quasi improvvisamente il comm. Pietro Ferraroli, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, recatosi in quella città per rappresentare il Ministero pubblico presso le Assise. La notizia recò dolorosissima sorpresa in quanti conoscevano l'egregio uomo da tutti stimato. Il comm. Ferraroli lermattina svegliandosi si sentiva indisposto. Mandò pel medico, pregando si telegrafasse alla famiglia, dacchè si sapeva assai male... Pochi istanti dopo egli era freddo cadavere.

« Ieri alle nostre Assise, il presidente cavaliere Scarienzi e il cav. Cisotti sostituto procuratore generale, ebbero pel compianto defunto sentite parole di commemorazione. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo lo svolgimento d'una interrogazione dell'on. Righi sui lavori di riparazione nell'Adige, alla quale l'on. ministro Genala diede soddisfacente risposta, la Camera proseguì la discussione generale del progetto di legge sull'istruzione superiore e l'on. Turbiglio compì il discorso, iniziato sabato, calorosamente favorevole al progetto di legge.

L'on. Bovio dichiarò di aderire al concetto dell'autonomia, ma di desiderare la libertà assoluta.

Incompatibilità ed ineleggibilità

L'on. Righi presentò ieri alla Camera la relazione sulle incompatibilità ed ineleggibilità parlamentare in rapporto alle elezioni di deputati impiegati avvenute dopo il sorteggio.

La discussione di queste elezioni si farà dalla Camera nella tornata di giovedì.

I professori sono gli onor. Luzzatti, Brunialti, Dotto, De'Dauli e Panzacchi; gl'impiegati sono gli on. Pozzolini, Mocenni, Morra, Baratieri, Randaccio e Zanolini.

Il prof. Dotto, il 15 luglio era insegnante in una scuola sovvenzionata dallo Stato. La questione del prof. Dotto è di ineleggibilità, non d'incompatibilità ed è risoluta dalla lettera della legge.

Elezione contestata

Giovedì, in principio di seduta, la Camera discuterà la elezione contestata del 3° collegio di Firenze.

Elezione convalidata

Fu ieri annunziata alla Camera la convalidazione della elezione dell'on. Nocito a deputato del terzo collegio di Bari.

Revisione delle tariffe doganali

È giunto ieri a Roma l'on. Biancheri, uno dei rappresentanti della Camera dei deputati nella Giunta per la revisione delle tariffe doganali, e che, come annunziammo, non aveva potuto, per ragioni domestiche, intervenire alla seduta in cui la Giunta si è costituita. Egli conferì subito con gli onorevoli Brioschi e Luzzatti, presidente e vice-presidente della Giunta stessa, prese notizia degli avviati lavori, e si dichiarò interamente concorde con tutte le deliberazioni fatte sinora.

Oggi pure la presidenza della Commissione ebbe una lunga conferenza col ministro Berti, col quale si è intesa in tutti i punti, e che offerse i più efficaci aiuti a una Giunta, a cui è affidato dal Parlamento un compito così grave e vitale per l'avvenire economico del paese.

La prossima riunione della Commissione si terrà prima di Natale.

Commissione per le Opere pie

La Commissione per le Opere pie si aduna ogni giorno, e prosegue i suoi lavori colla massima alacrità, sotto la presidenza dell'on. Correnti.

Essa confida sempre, ora che è in possesso del materiale statistico, potere, entro la prima metà del prossimo anno, condurre a termine il suo colossale lavoro.

Il comm. Bodio, direttore generale della statistica, qual delegato della Commissione delle Opere pie, si è recato a Torino per intendersi con una Commissione presieduta dall'on. senatore Benintendi, la quale deve occuparsi di questa materia all'Esposizione di Torino.

Gli Utili del Banco di Napoli

Telegrafano da Roma, 2, al *Pungolo* di Napoli, che, secondo una disposizione del progetto di legge sul riordinamento delle Banche, gli utili del Banco di Napoli andrebbero tutti al fondo di riserva dell'Istituto fino a che questo abbia una certa proporzione in confronto del capitale del medesimo Istituto.

Dopo ciò, gli utili andrebbero, nella maggior parte, ad aumentare il capitale, e nella minore nel fondo sopraddetto di riserva. Il capitale del Banco potrà essere aumentato fino a 60 milioni. Raggiunto questo limite, gli utili saranno destinati ad operazioni di credito agrario per favorire gli agricoltori, ed alla creazione di Casse di sconto corrispondenti.

La Sessione parlamentare

Leggiamo nella *Stampa*:

Siamo in grado di smentire nel modo più formale e categorico la notizia propalata da taluni giornali che il ministero intenda di chiudere la Sessione parlamentare in corso.

La Giunta delle elezioni

La Giunta ha deliberato di proporre l'annullamento delle elezioni di impiegati avvenute il 15 luglio.

Mercoledì prossimo la Giunta discuterà in seduta pubblica l'elezione contestata dell'onorevole Nicastro.

La Giunta stabilì di proporre alla Camera la proclamazione dell'on. Ciardi, in luogo dell'avvocato Marini, a deputato del terzo collegio di Firenze, ritenendo che l'Ufficio centrale procedè illegalmente.

L'elezione del terzo collegio di Napoli fu dichiarata contestata.

Si [illegible] ogni decisione sulla elezione di Pesaro, in attesa di alcuni schiarimenti.

R. Accademia de' Lincei

In aggiunta alle notizie che pubblichiamo nel resoconto della riunione accademica di ieri, annunziamo che la R. Accademia de' Lincei, adunatasi, dopo la seduta pubblica, in Comitato segreto, procedette alla nomina del presidente e del vice-presidente, scaduti di carica.

Furono eletti: il socio Sella a presidente, ed il socio Mamiani a vice-presidente, i quali dichiararono di arrendersi alle considerazioni fatte specialmente in ciò che concerne il mutamento di inizio dell'anno finanziario e di accettare la nomina, ma limitatamente al primo semestre del 1884 ed in quanto possano essere in tal modo limitato.

Il trattato Italo-Svizzero

I giornali svizzeri danno le seguenti indicazioni sul trattato commerciale Italo-Svizzero, presentato, sabato, alla Camera:

Questo trattato è stato firmato martedì a Roma, essendosi finalmente potuto mettere d'accordo sui punti finora in contestazione. La posizione circa alle armi venne soppressa mantenendosi su questo punto l'attuale tariffa generale. Invece le tasse d'importazione nella Svizzera dall'Italia dei limoni, degli aranci e delle paste sono aumentate. Il dazio svizzero per gli aranci ed i limoni è fissato a fr. 3, invece di fr. 2, secondo il trattato del 25 marzo 1883, e quello delle paste italiane a fr. 5 60, invece di fr. 3. Non potè ottenersi alcuna riduzione di dazio d'entrata in Italia per la merletteria. Parimenti non fu possibile ottenere delle concessioni sui diritti italiani per il vermouth, assimilato al vino.

Esercito e Marina

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Il colonnello Mantellini, testè promosso a maggiore generale comandante la brigata *Regina*, venne nominato con regio decreto in data di ieri, ad aiutante di campo generale onorario di S. M.

— Sappiamo che la Commissione militare, che si è recata in Sardegna per compiere degli studi intorno alle fortificazioni dell'isola, non sarà di ritorno in Roma che nella seconda metà del corrente mese.

— Con regio decreto, in data 25 novembre ultimo scorso, il contrammiraglio Ferdinando Acton è stato promosso vice-ammiraglio e con regio decreto, in pari data, nominato comandante in capo della squadra permanente.

Il 18 del corrente mese di dicembre, il vice-ammiraglio F. Acton inalberrà la sua bandiera sulla regia corazzata *Duilio*. Lo stato maggiore del comandante in capo si comporrà del capitano di vascello Frigerio, capo di stato maggiore e comandante il *Duilio*, del medico capo di seconda classe Falcioni, del commissario di seconda classe Garaffo, del tenente di vascello Tadini, segretario, e del tenente di vascello Lanfranco Carnevale, aiutante di bandiera dell'ammiraglio.

— Si conferma che il *Bollettino*, contenente numerose promozioni e disposizioni nei vari gradi dell'esercito, comparirà verso la metà del corrente mese.

Saranno molto numerose le promozioni nel Corpo contabile.

Ferrovie

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che la Società delle Ferrovie meridionali ha chiesto al ministero dei lavori pubblici di essere autorizzata ad introdurre per ragioni di servizio alcune modificazioni nelle corse dei treni della ferrovia da Napoli ad Eboli, le quali renderanno necessarie talune lievi variazioni nell'orario vigente sulla linea per Avellino delle ferrovie Romane.

— L'Amministrazione della Società stessa ha sottoposto al ministero dei lavori pubblici per approvazione la proposta per estendere la corrispondenza con biglietti di andata e ritorno alle stazioni della linea Aquila-Terni.

La Spagna e la Germania

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il reggimento di ulani, numero 15, inviò mercoledì scorso al re di Spagna in occasione del suo giorno natalizio un telegramma così concepito:

« A S. M. il re, a Madrid.

« Il reggimento di ulani della Maestà Vostra, celebrando questo giorno di festa, vi presenta le sue congratulazioni.

« CARLO DI BEAULIEU. »

Il re Alfonso rispose la stessa sera in questi termini:

« Vi ringrazio molto sinceramente delle vostre amabili felicitazioni.

« ALFONSO. »

L'*Imparcial* pubblica il seguente telegramma che l'imperatore di Germania indirizzò ieri al re Alfonso:

« Permettetemi di celebrare in questo giorno l'anniversario della vostra nascita e di esprimervi dal fondo del cuore i voti più sinceri per la vostra felicità che si confonde con quella della Spagna, alla quale voi avete consacrato la vostra esistenza con un'abnegazione senza esempio.

« Per memoria del soggiorno di Vostra Maestà in Prussia, ho incaricato mio figlio di offrirvi oggi la statua equestre del grande elettore di Brandeburgo, che fondò la mia dinastia e la prosperità della mia famiglia.

« Io mi permetto d'esprimere a Vostra Maestà tutta la mia sentita gratitudine per il modo onde Vi degnaste accettare che mio figlio mi rappresentasse presso Vostra Maestà, giacchè la mia età avanzata non mi permette di restituirvi personalmente la gradevole visita della quale serberemo un'eccellente memoria.

« Le notizie che io ricevo ogni giorno da Madrid mi provano fino a qual punto Voi degnaste accordare al principe reale la vostra simpatia affettuosa e la giusta reciprocità dell'amicizia che io Vi ho consacrato per tutta la vita. »

Orangisti e Parnelliti

Un dispaccio da Newry (Irlanda) in data del 1°, dice che la grande Loggia degli orangisti, della contea di Down, pubblicò un manifesto firmato da lord Arturo Hill, col quale gli orangisti sono invitati a riunirsi domenica a Newry, in massa, per assistere i loro fratelli ad opporsi ai progetti dei parnelliti. Il manifesto protesta contro l'assassinio barbaro di uomini innocenti. I nazionalisti decisero di tenere una riunione fuori della città. Trecento agenti di polizia e quattro distaccamenti di dragoni arrivarono a Newry sabato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Il principe Vittorio Bonaparte parte stasera per Moncalieri.

Pietroburgo, 2. — Un ukase ordina la emissione di rendita in oro pel valore nominale di cinquanta milioni di rubli che servirà per rimborsare la Banca dello Stato e coprire le spese ferroviarie.

Torino, 2. — Stasera parte per Firenze S. A. R. il principe di Carignano onde assistere allo scoprimento della facciata del Duomo.

Venezia, 2. — Il Comizio per le elezioni amministrative ha votato un ordine del giorno con cui chiede il suffragio universale.

Ordine perfetto.

Londra, 2. — L'*Observer* ha dal Cairo: « Si annunzia essere avvenuta una insurrezione nel Darfour. Il governatore sarebbe stato ferito. Una tribù di beduini dei dintorni di Kassala sarebbe pure insorta. »

Londra, 2. — Lord Hartington parlando agli elettori di Accrington difese la politica interna ed estera del gabinetto.

Disse che la Germania invitò l'Inghilterra ad agire d'accordo con lei per la protezione degl'interessi inglesi e tedeschi in China, in caso di guerra tra la Francia e la China.

Santa Maria Capua Vetere, 2. — L'on. senatore Pierantoni, invitato dalla cittadinanza di Santa Maria e dai sindaci del mandamento di Caserta, dai consiglieri provinciali, fu ricevuto alla stazione dalle Società operaie con musica e da un grandissimo numero di cittadini.

L'on. Pierantoni pronunciò un applaudito discorso, ringraziando riconoscente il mandato conferitogli per quattro legislature.

Vi fu poscia un banchetto.

San-Vincenzo, 2. — Giunse dalla Plata il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio; riparte oggi per Marsiglia e Genova.

Newry, 2. — Mentre la folla ingombrava le vie, alcune pietre furono lanciate e parecchie persone rimasero ferite, fra le quali due *policemen*.

Nella Cattedrale cattolica, gremita di gente, il predicatore disse nel suo sermone che il governo, coll'interdire il *meeting* nazionalista, insultò i cattolici; affermò che i nazionalisti terranno il *meeting* malgrado l'opposizione del governo e degli orangisti.

Firenze, 3. — Alle ore 7 20 ant. è giunto il principe di Carignano. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto Corte, il Sindaco, le autorità militari, il procuratore generale e la Commissione per la facciata del Duomo.

Appena disceso dal vagone, S. A. R. si recò al palazzo Pitti.

Newry, 3. — Iersera l'agitazione continuò. La città è occupata militarmente. Parecchi altri individui furono feriti con sassate.

Madrid, 3. Continuano le feste in onore del principe di Germania. S. A. I. si dichiarò contentissima dell'accoglienza avuta.

Re Alfonso rispose al telegramma dell'imperatore Guglielmo, ringraziandolo per tante prove di simpatia e esprimendogli il proprio rispetto e la propria devozione.

Berlino, 3. — Li-fang-pao, ministro di China accreditato a Berlino e a Roma, ha comunicato officialmente ai due gabinetti il *memorandum* del suo governo nella vertenza colla Francia.

Berlino, 3. — L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo, generale di Schweinitz, tornato da una partita di caccia della Corte a Göhrde, si recò direttamente a Friedrichsruhe a visitare il principe di Bismarck.

Londra, 3. — Il trasporto *Hankow* imbarca munizioni e 930 soldati per le stazioni inglesi in China.

Montevideo, 3. — È arrivato il vapore *Nord-America*, già *Stirling Castle*, della linea *La Veloce*, con sedici giorni di traversata, in ritardo per causa del nuovo equipaggio.

Bombay, 2. — L'arrivo del viceré a Calcutta diede luogo a dimostrazioni politiche; gl'indigeni lo acclamarono, ma gli europei lo fischiarono e strapparono le bandiere.

Cairo, 3. — Il governo ricorse ai buoni uffici dell'Inghilterra per ottenere dalla Porta il permesso di fare arruolamenti in Turchia pel Sudan. L'Inghilterra non ha ancora risposto; essa domandò soltanto se le reclute saranno comandate da ufficiali europei.

Torino, 3. — È arrivato il Principe Vittorio Napoleone, ricevuto alla stazione dal Principe Amedeo e dalle Principesse Clotilde e Maria Letizia.

Alessandria d'Egitto, 3. — Nelle ultime 24 ore non vi fu alcun morto di cholera.

Madrid, 3. — Circola con insistenza la voce che Re Alfonso si recherà a Roma nel corrente inverno a visitare S. M. il Re d'Italia.

Borse Italiane

Roma, 3 dicembre 1883.

Mercato fermo in apertura con seguitati scambi in Rendita da 91 22 1/2 a 91 20 per fine corrente ed a 90 95 per contanti.

In fine di Borsa leggera reazione a 91 15 lettera.

Nominali i Prestiti Pontifici:
Emissione 1860-64 94 25.
Blount 89 75.
Rothschild 95 87 1/2.

Ben tenute le Azioni Banca Generale da 522 50 a 521 50 per fine corrente.

Gli altri valori non ebbero negoziato e si quotarono nominali ai prezzi di sabato.

Cambi sostenuti,
Francia a 3 mesi 99 02 1/2.
Londra 24 97

Genova, 3 dicembre.

Rendita italiana contanti	90 90	—
» » per liquidaz.	91 22	— f. m.
Cambio dell'Oro	— —	—
Chèque su Parigi	93 77	—
» su Londra	25 15	—
Credito mobiliare	807 50	— f. m.
Banca Nazionale	2186 —	— f. m.
Meridionali	511 —	— f. m.

Milano, 3 dicembre

Rendita italiana contanti	90 90	—
» per liquidazione	91 20	—
Chèque su Parigi	99 65	—
Banca Generale	521 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 3 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 50	78 40
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 75	77 42
» » 5 %	106 37	106 27
Rendita italiana 5 %	91 10	[illegible] 47
Ferrovie romane	—	1[illegible] —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 19
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 11/16	101 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	291 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	9 20	9 23
Banca di Parigi	820 —	820 —
Tunisine	— —	4[illegible]7 —
Egiziano 6 %	— —	31[illegible] —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuove	66 7/16	66 9/16
Banca di sc. di Parigi	— —	5[illegible] —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	656 —
Credito fondiario	— —	1193 —
Lotti	— —	4225 —
Azioni Suez	2120 —	2167 —
Azioni Panama	4[illegible]3 —	4[illegible]5 —
Arsenale Gas	— —	1[illegible]6 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
ROMA

2 Dicembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,0	1[4 cop.	—	4,5	8,8
Domodos.	763,6	sereno	—	6,6	-8,4
Milano	763,7	nebbioso	—	2,4	0 6
Venezia	763,5	nebbioso	calmo	4,2	-0,4
Torino	763,6	nebbioso	—	3,3	-0,2
Parma	762,9	nebbioso	—	3,9	0,5
Modena	763,0	coperto	—	2,8	-0,2
Genova	760 9	coperto	agitato	12,5	6,8
Pesaro	762 4	nebbioso	calmo	6,3	1,5
Porto - Maurizio	760,0	coperto	mosso	14 7	8,3
Firenze	760,6	1[2 cop.	—	8 0	1,0
Urbino	762,3	sereno	—	7,2	-1,0
Ancona	762,0	nebbioso	calmo	10,8	0,0
Livorno	760,6	1[2 cop.	mosso	10,6	6,5
Perugia	761,0	sereno	—	6,9	2,4
Camerino	762,2	1[4 cop.	—	6,9	1,1
Portof.	759,4	coperto	l. mosso	19,8	10,2
Aquila	762,7	sereno	—	4,8	-2,1
Roma	759,7	sereno	—	12,1	3,7
Foggia	760,1	nebbioso	—	12,4	2,1
Napoli	759,8	coperto	calmo	12,2	2,4
Potenza	759,7	coperto	—	10,0	2 6
Lecce	759,7	1[4 cop.	—	14,3	6,2
Cosenza	761,1	3[4 cop.	—	15 2	6,8
Cagliari	760,1	sereno	calmo	16,5	7,5
Palermo	759,4	1[4 cop.	mosso	17,2	7,5
Caltan.	759,4	sereno	—	12,6	3,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorn.	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorn.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 80	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *Fedora* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1[2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *Ricarac*, operetta — (ore 7 e 9 1[2).

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemenno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire **30.**

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 22.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,20 p.	10,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.	
Foligno	8,50 a.	10,25	2,55 p.	10,30 p.
Ancona	8,50 a.	10,25		10,30 p.
Pisa-Genova Livorno	7, 8 a.	2,35 p.	9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7, 8 a.	2,35 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,10 a.	12 m.	5,00 p.
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.		

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	9,15 p.	5,25 p.	6,— a.
Firenze	2,40 p.	4,— p.	6,25 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,54 p.	6,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,52 p.	5,40 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,22 p.	5,45 p.	7,— a.
Frascati	8,55 a.	2,20 p.	6,00 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 60 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

[illegible]

Id. Lateranense. Aperto tutti i giorni eccetto i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 88. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione: palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AUTORITÀ MILITARI

Comandi, Comitati, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato del [illegible], piazza del Gesù, n. 49.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Ara [illegible].

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 19[illegible].

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 30.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 60
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e dei Materiali in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **14 Dicembre p. v.**, al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 novembre 1883.

La Direzione dell'Esercizio.

FARINA LATTEA H. NESTLE

Alimento completo pei Bambini

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'Oro - Parigi 1878.

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni — **Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche**

(Marca di fabbrica)

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **Henri Nestle**, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.*

ACQUA ANATERINA

dal dottore I. G. POPP, i. r. dentista di Corte

in Vienna, 1. Bognergasse, 2.

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore dei denti, come pure d'ogni malattia di bocca e delle gengive. È approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola.

Una bottiglia a lire 4, mezza a lire 2,50, piccola lire 1,35.

Preparati dell'i. r. dent. dott. Popp

Pasta dentifricia vegetale rende dopo breve uso i denti candidi, senza danneggiarli, prezzo d'una scatola lire 1,35.

Pasta anaterina per i denti in iscatole di vetro a lire 3, approvatissimo rimedio per pulire i denti.

Pasta aromatica pei denti il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti, prezzo cent. 95 per pezzo.

Mastice per i denti mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati, prezzo di una scatola lire 5,25.

Sapone di Erre del dottor Popp il miglior mezzo nella toletta *contro le erpeti, le eruzioni cutanee, le lentiggini*, ecc. e per rendere e mantenere la pelle pulita e chiara, rimedio contro i *cricconi* e pustole; prezzo per pezzo 80 centesimi.

Per garantirsi dalle contraffazioni il riverito pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'i. r. dentista di Corte dott. Popp e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Depositi in Roma: farmacia inglese di N. Sinimberghi via Condotti 64, 65, 66; farmacia G. Ottoni, via del Corso 199; A. Manzoni e C. via di Pietra 91; L. Desideri piazza Tor Sanguigna 15, e S. Ignazio 51 (così detta della Minerva); Società Farmaceutica Romana, via Nazionale, palazzo Colonna. In Napoli: F. Kernot; farm. P. d'Emilia; farm. E. P. Viappiani; prof. Firenze; farm. Janssen via Borgo Ognissanti 21; farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni 17; Milano, A. Manzoni, e C. farmacisti.

Note Biografiche

di maestri premiati

dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16° prezzo L. 2.

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'*Opinione*, via della Guardiola, num. 22.

SOLTANTO PER POCO TEMPO

Via del Corso, num. 35

saranno giornalmente visibili dalle ore 10 antim., alle 9 pom.

I RINOMATI

DUE LILIPUZIANI

Marchese E. Wolgr dell'età d'anni 31, alto 28 pollici del peso di chilogrammi 9 1[2.

Marchesa Luigia dell'età d'anni 23, alta 29 pollici dal peso di chilogrammi 10.

Prezzi d'ingresso: Primi posti L. 1 — Secondi posti Cent. 50 — Fanciulli e Militari dal sergente in giù, Primi posti Cent 50 — Secondi posti Cent. 25.

Con tutta stima, *J. A. Seidelmayer*, impresario.

L'AMMIRAZIONE DEL MONDO.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI, DELLA SIGNORA S. A. ALLEN

È VERAMENTE la PERFEZIONE stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova Yorca. Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una parenza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.

Melrose

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura. Il Melrose non è una tinta. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi e bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, vendono presso:—

Deposito in Roma presso Q. Brugia, Corso 344 315. N. Sinimberghi, via Condotti 64 al 66, farmacia inglese G. Baker piazza di Spagna, 24.

PER LE ONESTE E DISTINTE FAMIGLIE

A meglio far conoscere il modo delicato con cui persona riguardevole intende condurre le trattative per addivenire a convenienti contratti matrimoniali, si distribuiscono gratis circolari a chi ne farà domanda. - TORINO, Via Finanze 15, piano 2°

PASTA PETTORALE

del dott. Andreu di Barcellona

GUARIGIONE PERFETTA DI OGNI CLASSE DI TOSSE

Virtù di questa pasta nelle diverse varietà che presenta questa malattia.

La Tosse rauca e faticosa, sintoma permanente di etisia, o catarri polmonari, diminuisce assai con questa pasta e riduce gli accessi di tosse che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

La Tosse continua e pertinace, prodotta da un forte prudore alla gola, molte volte di carattere erpetico, diminuisce subito con questo medicinale e sparisce coll'aiuto di un buon depurativo.

La Tosse secca, convulsiva, interrotta spesse volte dal soffoco, come accade agli asmatici e persone eccessivamente nervose per effetto di una grande debolezza, si combatte perfettamente con questa pasta pettorale.

La Tosse ferina o coqueluche, che attacca forte pertinacia ai bambini cagionandogli vomiti, inappetenze e fino sputi sanguigni, si guarisce con questa pasta e specialmente se accompagnata da qualche buon decotto pettorale analeptico.

La Tosse catarrale o di raffreddore e la chiamata volgarmente di sangue, sia recente o cronaca, si guarisce sempre con questo prezioso medicinale. Sono innumerevoli gli esempi di guarigione ottenute in persone che da molti anni soffrivano simile tosse con una tale pertinacia che al menomo raffreddore si riproduceva in modo insoffribile.

Crediamo utile avvertire che una gran parte delle etisie polmonari sono cagionate da una semplice tosse proveniente da un raffreddore trascurato.

Questo rimedio è dunque sempre sicuro per guarire quasi in tutti i casi, e combattere negli altri una malattia del di cui terribili risultati ne vediamo per troppo tanti esempi.

Sollievo e guarigione dell' ASMA e soffoco di ogni classe

colle Sigarette balsamiche e le Carte asmatic.

Rimedio sicuro che penetra in forma di fumo nell'apparato respiratorio.

Fumando una sola sigaretta, anche negli attacchi più forti di asma si sente all'istante un grande sollievo. La espettorazione si produce più facilmente, la tosse diminuisce, il petto batte più regolarmente e l'ammalato respira subito liberamente.

GLI ATTACHI DI ASMA nella notte vengono calmati all'istante colle carte asmatic. Basta bruciare una carta nella camera dell'ammalato, e questo che non aveva prima riposo, sente subito un generale benessere che poco dopo diventa il più piacevole e tranquillo sonno.

Depositi in Roma, Garneri Reale Farmacia — Milano Carlo Erba e Zambelletti — Napoli, Galante, Pivetta e Kernot — Firenze, Roberts — Torino, Taricco — Genova, Mojon — Venezia, Ancillo — Palermo, Alongi — Bologna, Farmacista — Livorno, Facchin — Messina, Millori — Catania, D'Arrigo — Prezzo dei medicinali L. 2 la scatola.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola n. 22, Roma.

Il Convento

RACCONTO
di
ANTONIO CACCIANIGA

elegantissimo volume di quasi 400 pagine in formato 16.° — L. 3 50.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

PER LE VIE

DI
G. Verga

elegante volume in 16.° di 280 pagine con caratteri nuovissimi. L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

ITALIA CENTRALE

Guida dei viaggiatori

DI **L. F. BOLAFFIO**

elegante volume di 600 pagine con carta geografica d'Italia, 156 piante topografiche di Città, piante di Gallerie ecc., e la gran pianta di Roma. L. 6.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

Dal primo piano alla soffitta

NUOVO ROMANZO

di **Enrico Castelnuovo**

elegante volume in 16.° di oltre 300 pagine L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Rassegna Tecnica settimanale

Pubblica l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.

Prezzi d'abbonamento: Per un anno Lire 6 — Per sei mesi Lire 3. - Roma, via S. Basilio, 22. - Milano, via Morigi.

SOCIETA' REALE

Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, dello scoppio del fulmine, del gaz e degli apparecchi a vapore.

FONDATA NEL **1829**

Sede Sociale in **Torino** *- palazzo proprio, via Orfane, 6*

Agenzia in **Roma** *- via Crociferi 23.*

Gli assicurati sono tutti Soci ed a loro favore esclusivo è disposto il godimento dei risparmi annuali in diminuzione dell'annua quota di associazione pagata. La Società resta estranea a speculazioni. Nell'ultimo quinquennio i risparmi goduti dagli assicurati ascesero in complesso all'88,15 0[0. A tutto il 1881 ha restituito agli assicurati per risparmi **5 milioni 947 510 19**. Ha pagato per sinistri **27 milioni 484 798 26**. Al 31 dicembre 1881 aveva assicurazioni vigenti per **2 miliardi 219 743 279**. Ha un incasso tra quote annuali e proventi da fondi proprii di **3 milioni 173 483 80** all'anno. *I Soci nulla ed in nessun caso sono obbligati a pagare all'infuori dell'annua quota fissa convenuta nella polizza, mediante la quale essi sono garantiti del risarcimento integrale dei danni debitamente transatti o periziati.*

La Società provvede al pagamento dei risarcimenti ed alle spese sociali col prodotto delle quote annue pagate dai Soci ed in caso d'insufficienza, col fondo di riserva e coi suoi proventi.

Lo Statuto e la Tariffa sono ostensibili presso gli agenti della Società.

Sono concesse delle facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri corpi amministrativi.

Agente capo per Roma e Provincia **signor cav. P. Pacifico** *banchiere, Via dei Crociferi, 44.*

SEME DI FUNGHI

Lo Stabilimento Agrario **Ingegnoli di Milano**, ha messo in commercio delle Radici o filamenti di funghi detti anche Bianco di fungo, i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi sì in piena terra che negli appartamenti, orti, cantine, ecc. e dopo due mesi della semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi notoremo:

1. Per essere i funghi coltivati *non velenosi* non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possono ottenere funghi **freschi in tutti i mesi dell'anno** e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una lucrosissima speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la succolenza del fungo ottenuto da seme.

Ogni scatola contenente 250 grammi di dette radici con relativa istruzione per la coltivazione, costa **Lire 5**, si spedisce franco in provincia, con l'aumento di cent. 50 per pacco postale.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE - Roma - e V. Ingegnoli, Via Pesce, 20, Milano.

SANO E MALATICCIO

[illegible]

ANTICHISSIMA NOVITÀ

al n. 180 al Corso in Roma

Deposito della Fabbrica privilegiata e premiata di saponi comuni e profumati fondata in

JESI nel 1835

Elisire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Oliv. dell'Abbazia di Soulac (Gironde), inventato dal R. P. Pierre Boursaud, Priore della stessa, nel 1373.

La formula di sì raro specifico, da più di cinque secoli sepolta sotto le sabbie dell'Oceano, colla badia stessa, negli scavi che si stanno facendo per riedificarla, venne ritrovata.

Meravigliosamente preparato nelle tre forme di Elisire, polvere e pasta dal P. Magnebosse Ben. Oliv., un solo esperimento soddisfa [illegible] delle preziose qualità detergenti, preventive e curative dei denti.